



IL Resto

"...quello che gli altri non dicono"

"L'ingiustizia in un luogo qualunque, è una minaccia per la giustizia ovunque" (M.L.King)



Anno 5 n. 56
Sabato 08 marzo 2008

Registrazione Tribunale di Matera
n° 207 - 11/03/2003

Redazione: via Gattini, 22 - MATERA
telefono 331.6504360

sito internet: www.ilresto.net
e.mail: ilresto@jumpy.it

€ 0,90



ARRIVA BETTER
LA TUA SCOMMESSA
SULLO SPORT
CHE PUOI GIOCARE
SOTTO CASA.

Bar Tabacchi SACCO A.
via Gattini, 32 - MATERA
tel. 0835 330592

Tabaccheria F.lli LISURICI
via Dante, 101 - MATERA
tel. 0835 261271

Tabaccheria CICALÈ D.
via Ridola, 39 - MATERA
tel. 0835 314652

BUBBICO, D'ALEMA, LATORRE, UNIPOL E IL PETROLIO DELLA BASILICATA

ORO NERO LUCANO..... "FACCI SOGNARE"

EDITORIALE

di Nino Grilli

Grazie al tg3 e al collega Oreste

Figli e figliastri nella (dis)informazione lucana. Si da il caso che esistano anche i figli cosiddetti di un dio minore. Così come ci sono coloro che possono confidare in un dio... maggiore! Magari con il conforto di una maniera di far conoscere le vicende attraverso mezzi di comunicazione che possiamo definire compiacenti. Specialmente quando si tratta di vicende serie e che portano alla ribalta l'immagine di qualcuno. L'immagine tipica di questa (dis)informazione mediatica appare ancora più evidente quando avviene tramite il mezzo televisivo pubblico. Come la TV regionale in Basilicata. Due pesi e due misure, quando qualche avvenimento non viene proprio del tutto (volutamente?) trascurato. L'occasione per questa considerazione ci viene da una recente vicenda spiacevole che ha riguardato un collega pugliese (Carlo Vulpio di Corsera ndr) che è stato condannato dal tribunale di Milano per aver osato dire alcune cose su uno dei "padri sacri" della politica lucana. Verdetto quasi scontato, con i tempi e con la giustizia che ci ritroviamo, dove toccare i fili è veramente pericoloso. E' l'ampio "spazio" che il TG3 Basilicata dedica a certe vicende che ci lascia perplessi. Trionfalismi per il politico Bubbico, messa alla gogna per il "povero" collega Vulpio. E pensare che ad esprimersi in tal senso sono proprio colleghi giornalisti, se non addirittura l'attuale presidente dell'ordine dei giornalisti di Basilicata ad esaltare questo risultato che, in fin dei conti, penalizza un collega. Stessa manovra anche nella vicenda che ha di recente visto coinvolto, tra gli altri, sempre importanti politici lucani.

Alla richiesta di condanna la notizia è stata data in sordina. All'assoluzione i tempi dedicati nello spazio informativo televisivo regionale si sono dilatati a dismisura. Comportamenti sconcertanti, ma fino ad un certo punto. Non si è poi così ingenui. Vi sono motivi reconditi, anzi nemmeno tanto nascosti, se non addirittura fin troppo palesi per comportarsi così. Certo un po' di coerenza e correttezza ci saremmo aspettati anche verso i giornalisti di questa piccola testata giornalistica de "Il Resto" che, sottoposti a giudizio presso il Tribunale di Catanzaro, su richiesta di un magistrato lucano (Genovese ndr), hanno avuto sorte migliore del collega pugliese del Corsera, risultando assolti dalle accuse mosse nei loro riguardi. Il tutto nella completa ignoranza del TG3 Basilicata, dei colleghi giornalisti, tra cui, ovviamente, da annoverare anche quel presidente dell'ordine dei giornalisti della Basilicata, tanto solerte nel sottolineare la disavventura del collega pugliese e tanto assente nell'evidenziare, invece, una felice conclusione riguardante persino suoi stessi iscritti lucani. Evidentemente non faceva notizia o non doveva fare notizia. Forse perché descriveva un insuccesso di personaggi eccellenti e che appaiono essere nelle grazie della (dis)informazione locale. Eppure nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti il buon Oreste ha avuto modo di registrare (e quindi incassare) un elogio per la presenza in regione di una certa maniera di fare informazione, libera ed indipendente, per cui "Il Resto" ha fornito un indubbio e notevole contributo. Figli e figliastri, dunque!

di Filippo De Lubac

Tanto per cominciare una precisazione doverosa, il riferimento al termine "concordia" nella ragione sociale delle ditte di cui ci occuperemo non ha niente a che vedere con il significato che usualmente si attribuisce a detta parola. L'abbiamo scoperto quasi per caso, durante la consultazione dei documenti societari che ci servono da base per documentarci nel nostro ordinario lavoro giornalistico. Le società di cui ci occupiamo hanno sede in un paese che si chiama Concordia sul Secchia (Mo), da cui il nome. Conclusa la premessa, possiamo procedere. Avevamo già considerato, che le decisioni prese dalla società "Gas della Concordia S.p.A." di cedere un ramo d'azienda alla controllata (100%) "Intergas Più s.r.l." per 11 milioni di euro e, a distanza di soli otto giorni, di cedere l'intera "Intergas Più" a soli 10 mila euro qualche domanda la facevano sorgere. Forse anche legittimamente. Bisogna considerare che le valutazioni cambiano, la volatilità dei mercati azionari è un termine ormai entrato nel gergo comune. Quando a volatizzarsi sono milioni di euro, qualcuno dovrebbe pur intervenire, forse. Ma il mutamento di orientamenti e strategie non è un evento tanto sporadico in quel di Concordia sul Secchia. Il 13 ottobre 2006, alle 16,30 avanti al notaio Silvio Vezzi, si tiene l'assemblea straordinaria di "CPL Concordia" società cooperativa a responsabilità limitata, proprietaria del 100% del capitale di Gas della Concordia S.p.A.. All'ordine del giorno "decisioni in ordine alla fusione per incorporazione nella CPL Concordia soc. coop. della società Gas della Concordia S.p.A. ai sensi dell'art. 2502 del cod. civ.". La decisione è maturata in un periodo abbastanza lungo tanto che sono già stati predisposti ed approvati una serie

di documenti, culminanti nel "progetto di fusione redatto a norma dell'art. 2501 del cod. civ. depositato in copia presso la sede sociale in data 20.6.2006 e iscritto nel Registro delle Imprese di Modena il 27.6.2006". Si capisce chiaramente dal tenore dell'atto, dalla rinuncia a leggere i corpi allegati che, tra l'altro, comprendono il progetto stesso, che l'assemblea dei soci è ben determinata alla deliberazione. Infatti questa avviene all'unanimità e praticamente senza alcuna discussione. Tutto chiaro? Bene, procediamo. Sono passati due mesi ed una settimana, il 22 dicembre 2006 i soci di CPL Concordia si ritrovano dal paziente notaio Silvio Vezzi per una nuova assemblea straordinaria. All'ordine del giorno un solo punto: "revoca delle decisioni adottate in ordine alla fusione per incorporazione nella CPL Concordia soc. coop. della società Gas della Concordia S.p.A.". Cosa abbia spinto il presidente a proporre la revoca lo leggiamo in atto: "ricordando che l'assemblea straordinaria in data 13.10.2006 aveva deliberato la fusione per incorporazione in CPL Concordia soc. coop. della Gas della Concordia S.p.A., società interamente posseduta, propone all'assemblea di revocare tale deliberazione in quanto sono mancati i presupposti cui era subordinata l'operazione...". Quali fossero tali presupposti, a noi non è dato sapere. Certo può apparire singolare che operazioni di questa portata, giunte alla fase esecutiva e dopo le deliberazioni di rito vengano annullate in quattro battute. E nelle facoltà degli amministratori e dei soci, disporre delle società ed organizzarne la vita e le strategie d'ingegneria societaria. E nell'interesse pubblico conoscere quali influenze potranno avere quelle decisioni sul delicatissimo mercato degli idrocarburi, sulle operazioni di ricerca e coltivazione dei giacimenti petroliferi, sull'utilizzo delle risorse minerarie della Basilicata che si trova a

Quelle telefonate tra battute e scalate bancarie. Indagini svolte dal gip Clementina Forleo

«Dobbiamo vederci personalmente, stai attento alle comunicazioni». È questo il contenuto di una telefonata del 14 luglio 2005 tra Massimo D'Alema e Gianni Consorte. Si tratta, come detto, di una delle 73 telefonate di cui alcuni dei legali degli 84 indagati dell'inchiesta milanese su Antonveneta e su altre scalate come Bnl stanno prendendo visione al settimo piano del Palazzo di Giustizia dopo il deposito da parte del Gip Clementina Forleo. Il 14 luglio del 2005 D'Alema è a un convegno su Amendola in compagnia di Stefanini della Lega delle cooperative e appunto avverte Consorte della necessità di vedersi di persona. D'Alema dice a Consorte di mettersi d'accordo con Nicola Latorre. Nella telefonata successiva viene raggiunto l'accordo tra Consorte e Latorre di vedersi a cena la domenica seguente a casa di Latorre. Fassino consulta Consorte prima di incontrare Abete. In un'altra telefonata, del 5 luglio 2005, il segretario dei Ds, Piero Fassino, secondo la trascrizione, «chiede istruzioni» all'allora numero uno di Unipol Gianni Consorte perché, spiega, «devo incontrarmi con Luigi Abete». Abete è presidente di Bnl. Veniamo al 7 luglio del 2005 quando Massimo D'Alema interviene in una telefonata tra Nicola Latorre e Gianni Consorte. Consorte spiega a D'Alema che riusciranno ad avere circa il 70% di Bnl. E D'Alema replica: «Facci sognare». Si passa poi al 17 luglio 2005 all'ora numero uno di Unipol Gianni Consorte disse a Piero Fassino, segretario dei Ds - sempre secondo quanto risulta da una delle 73 telefonate di cui hanno preso visione i legali. «Abbiamo il 51,8% di Bnl e nell'operazione ho coinvolto 4 banche cooperative che fanno capo a Stefanini». Ricucci scherza: «Datemi una tessera dei Ds». Si passa poi al 18 luglio 2005. «Ormai, stamattina a Consorte gliel'ho detto, datemi una tessera perché io non ce la faccio più», dice ridendo quel giorno Stefano Ricucci parlando al telefono con Nicola Latorre, sempre secondo una delle trascrizioni depositate dal gip Clementina Forleo e che i legali degli 84 imputati dell'inchiesta sulle scalate bancarie stanno esaminando. Latorre: «Stefano». Ricucci: «Eccolo il compagno Ricucci all'appello». Dice Latorre a Ricucci: «Ormai sei diventato un pericoloso sovversivo. Rosso oltretutto». Ricucci replica: «Ho preso da Unipol io tutto, tutto a posto, abbiamo fatto tutte le operazioni con Unipol».

fare i conti con il più grande giacimento petrolifero continentale d'Europa. Bisogna immedesimarsi nel problema per cogliere l'importanza che questi repentini cambi di proprietà o di assetto societario comportano. Vale appena il caso di considerare che la proprietà della Intergas Più risaleva totalmente alle "cooperative rosse" ed all'Unipol e che, oltre al pagamento del capitale sociale (10 mila euro), l'acquirente anglosassone si impegnò ad acquistare azioni di una non meglio precisata società e per un non precisato importo (era il corrispettivo pattuito per il valore reale dei

diritti di coltivazione dei giacimenti petroliferi, così recita un'Apostille forse sfuggita al controllo). Sempre per la cronaca, si sappia che i diritti di sfruttamento di un giacimento valgono (e costano!) quanto il valore corrispondente al petrolio che il giacimento contiene (per la Basilicata si parla di 900 milioni di barili - secondo alcuni - di oltre dieci miliardi di barili - per altri). Eravamo nel pieno della scalata Unipol alla BNL, quando Consorte faceva sognare i vertici dei Ds. Quegli stessi vertici (Nicola Latorre) che oggi sono candidati alle elezioni politiche in Basilicata. L'ombelico del mondo.

interior designers
ARREDANDO

ALTAMURA via Gravina, 240 tel. 080 3144034

ECCEZIONALE NOVITA' !!

VALUTIAMO E RITIRIAMO

I TUOI MOBILI USATI

IL MERCATONE DEL MOBILE

Una settimana di importanti sentenze, ma il bello deve ancora venire!

di Nicola Piccenna

Gli accadimenti dell'ultima settimana (e magari anche quelli di qualche giorno addietro) hanno suscitato una tempesta di reazioni tra i nostri lettori ma anche fra tanti cittadini che si sono sentiti "toccati" dalle vicende giudiziarie che hanno riguardato le principali istituzioni regionali. Tre questioni su tutte: la riammissione in servizio del Dr. Carlo Gaudiano; l'assoluzione dei membri della giunta regionale guidata dall'arch. Filippo Bubbico negli anni 2000-2001, la sentenza di assoluzione dei giornalisti denunciati dall'ex PM antimafia Felicia Genovese. Solo apparentemente, fatti ricchi di molteplici correlazioni, hanno prodotto sentenze contrastanti, solo apparentemente.

LICENZIAMENTO E RIASSUNZIONE DI UN DIPENDENTE "SCOMODO".

Il Dr. Gaudiano era stato licenziato perché aveva "parlato male" dell'ASL 4 di Matera cui era legato da contratto di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Mi permetto di prescindere dall'analisi puntuale dei modi attraverso cui lo avrebbe fatto, secondo la ASL, e della verifica oggettiva della presunta "delazione", su

cui il magistrato giudicante ha formulato delle considerazioni personali senza ascoltare le parti direttamente coinvolte. È un aspetto, comunque secondario in questa sede. Degno di attenzione, viceversa, è il contenuto delle dichiarazioni lesive del prestigio dell'azienda sanitaria locale Matera 4. Queste vertono sulla distruzione di 500 sacche di sangue cordonale, donate da altrettante mamme, affinché le cellule staminali di cui il cordone ombelicale è ricchissimo potessero servire per applicazioni terapeutiche. L'unico dato certo è che questi preziosi ausili, salvavita per alcune gravissime patologie del sangue, non ci sono più. Altro non è dato sapere, nemmeno quello che le norme impongono in materia di distruzione e smaltimento dei "rifiuti biologici". Non vi sono i verbali di distruzione, non è indicato come e dove le sacche sono state trasportate, incenerite, sversate; non si conosce nemmeno la data precisa in cui il "fatto" sarebbe accaduto. La ASL, nell'ansia di argomentare un qualcosa, è arrivata a sostenere la tesi assurda che la "banca delle cellule cordonali" era stata realizzata dal Dr. Carlo Gaudiano abusivamente. Sì, di nascosto dalle autorità della ASL. Il magistrato scrive che non è spiegabile come il Dr. Domenico Maria Maroscia (Direttore Generale della

ASL) potesse ignorare le delibere che istituivano e finanziavano la "banca" e tutti gli altri documenti ufficiali connessi. Centinaia di milioni scomparsi non si sa bene perché, 500 speranze di vita annichilite e cosa ha da dire la ASL? Che la sua immagine risulta danneggiata dal Dr. Gaudiano che ha prodotto e divulgato alcune delibere regionali; incredibile! E se, per ipotesi, un medico conoscesse l'esistenza di casi di legionellosi cosa dovrebbe fare: tacere, per non compromettere l'immagine della ASL o parlare per non compromettere la salute dei cittadini ricoverati? E se, per ipotesi, le finestre di un ospedale non fossero a norma, tanto che chiunque, in un momento di follia, potesse accedervi per buttarsi di sotto; cosa ci si aspetta dal personale dipendente che giri la testa dall'altro lato per non turbare il quieto vivere degli amministratori della ASL o sollevare la questione e chiedere il rispetto delle norme di sicurezza? E se un dipendente della ASL conoscesse in anticipo il nome del prossimo primario del tal reparto o della tal'altra struttura complessa, prima del concorso e magari prima anche del bando di concorso, o prima dell'istituzione del primario. Cosa deve fare? Abbozzare, tanto si sa come gira il mondo, o chiedere che espletato un concorso per merito così che

quando verrà ricoverata sua madre, suo fratello o lui stesso sarà garantita la migliore assistenza possibile? Questa volta ha vinto Gaudiano, questo dimostra che non sempre accucciarsi è l'unica strada. A volte vince Davide.

TUTTI ASSOLTI...

NEL CUORE DELLA NOTTE.

Opposto esito, sembra a molti, quello del processo Bubbico & C. Tutti assolti, nel cuore della notte, dopo cinque ore di camera di consiglio. Possibile? E la Legge, signori. L'abuso d'ufficio è un reato quasi "imperseguibile" da quando un re-moto governo Prodi (leggi ad personam che servono a molte persone) modificò la tipologia criminosa. Per commettere un abuso non basta abusare dei propri poteri compiendo un atto illegittimo. Bisogna trarne un diretto vantaggio. Se un amministratore compie un abuso per pura cattiveria, non ha commesso alcun reato. Questo dice il codice e questo i magistrati devono applicare. Tant'è che, diversamente da quanto si sono affrettati a dire e scrivere tanti solerti colleghi, Bubbico e la sua giunta hanno certamente commesso un atto illecito licenziando il Dr. Panio. Non è un parere personale ma quanto stabilì il Tribunale del lavoro di Melfi che ingiunse alla Giunta Regionale di riassumere il Direttore Generale dell'ASL di

Venosa, Panio, appunto. E la Giunta, ne prese atto al punto da sganciare qualche centinaio di milioni di indennizzo e ristoro per la mancata riassunzione. Soldi che abbiamo pagato tutti noi, cari lucani. Ma Bubbico aveva deciso che bisognava nominare un altro e così fece (il disastro finanziario provocato dal successore dell'Avv. Panio, tale Giancarlo Vainieri è un'altra tragica storia, ma anche lì abbiamo pagato noi). E così, pur avendo commesso un atto illecito (e costoso), poiché non si è potuto dimostrare cosa ne hanno ricavato, sono stati assolti. Bravi! Ma a Matera, in una inchiesta "parallela" che condusse alla nomina del Dr. Vito Gaudiano a Direttore Sanitario della ASL, il nesso c'era ed era provato. Tanto che i carabinieri nell'informativa scrissero: "abuso d'ufficio e voto di scambio". E allora? Il PM girò gli occhi in un'altra direzione e riportò solo l'abuso d'ufficio, cosa peraltro legittima in quanto è il PM che sceglie se e come riportare i reati che la polizia giudiziaria segnala. Sono le regole, le Leggi e le regole che glielo consentono. Risultato? Procedimento archiviato perché mancava il "tornaconto". Forse la D.ssa De Luca (Pm nel procedimento) proporrà appello, ma siamo prossimi alla prescrizione e quindi non si arriverà a nessun

verdetto definitivo.

LIBERTÀ DI PAROLA, DI PENSIERO E DI STAMPA

Terzo ed ultimo fatto: l'assoluzione dei giornalisti. Un magistrato ha scritto nero su bianco che raccontare fatti veri, scrivere di accadimenti reali non è reato. Neanche se dalla realtà delle cose possono scaturire nel lettore dubbi o giudizi negativi verso i magistrati. Si arriva ad affermare (nella sentenza) che esiste il diritto di cronaca e di critica anche verso l'operato del magistrato. Ovviamente, nessuno ha spiegato la logica di questi delicati pronunciamenti della magistratura giudicante. Soprattutto, nessuno ha evidenziato che esiste il diritto di critica anche verso i magistrati senza, necessariamente, subire conseguenze improprie. Proprio così, dall'esercizio di questo diritto, sono nati alcuni procedimenti penali molto delicati che ne diranno di belle sulle cellule staminali, sugli affari illeciti, sull'abuso d'ufficio e sul rapporto politica-magistratura. Ecco perché i tre procedimenti sono collegati e non sono antitetici, perché confermano che l'esercizio della libertà di parola, di pensiero e di stampa è l'antidoto più potente contro l'ingiustizia e l'abuso. Specie quello penalmente irrilevante, per ciò stesso il più difficile da combattere.

Da lunedì 10 marzo 2008, le "prestazioni esterne" fornite ai cittadini della provincia di Matera dalle strutture convenzionate la ASL 4 di Matera sono a rischio. Si prospetta uno chiusura ad oltranza delle strutture e manifestazioni di protesta del personale e cittadini

Radiografie e fisioterapia a rischio, cercate di non cadere!

di Filippo De Lubac

Da lunedì 10 marzo 2008, le "prestazioni esterne" fornite ai cittadini della provincia di Matera dalle strutture convenzionate la ASL 4 di Matera sono a rischio. Le società: Centro Radiologico Madonna della Bruna; FKT (Fisio-Kinesi-Terapia) di Canitano Teresa; Naturalmente FKT; Centro Porsia FKT e Centro FKT San Mauro-Irsina potrebbero risultare "non più in grado" di erogare il servizio. E la cosa costituisce un gravissimo problema per l'assistenza sanitaria garantita, tanto grave che, per siffatte attività, la Legge prevede l'obbligo della prestazione pena l'imputazione per interruzione di pubblico servizio. Ma, riepiloghiamo gli antefatti. L'assistenza sanitaria, per quel che attiene alle prestazioni "esternalizzate", è disciplinata da appositi contratti fra le AASSLL e gli operatori privati. Qui sono specificati i prezzi che le prestazioni comporteranno a carico del Servizio Sanitario Nazionale (attraverso le Regioni e le AASSLL) e il "tetto" dei fabbisogni rapportato alle singole aziende convenzionate. Una sorta di limite di spesa attribuito a ciascuna struttura. Nel settembre 2007, a quanto pare, la ASL 4 di Matera avrebbe comunicato alle aziende convenzionate l'impossibilità di sostenere ulteriori costi (peraltro il contratto in convenzione, pensato dall'ASL di Matera era stato impugnato dalle aziende e risulta ad oggi ancora sub-iudice) in assenza della copertura finanziaria da parte della Regione Basilicata. Opportunamente, la Regione formalizzava per tut-

te le AASSLL regionali stanziamenti ulteriori in grado di consentire il completamento della copertura dei fabbisogni "sanitari" sino a tutto il dicembre 2007. Una specifica nota a firma del Dirigente Generale del Dipartimento Salute ecc. ecc. (Rocco Rosa), inviata a tutti i Direttori Generali della AASSLL di Basilicata, risulta chiarissima: "... facendo seguito alle preoccupazioni di tenuta finanziaria manifestate da alcune Aziende Sanitarie dovute alla cosiddetta 'Quota aggiuntiva' presente nel 'periodo transitorio' dell'Accordo (gennaio 2007-giugno 2008), si comunica che eventuali maggiori oneri, rispetto alla precedente normativa... saranno riorotate a consuntivo dallo scrivente dipartimento a ciascuna Azienda...".

Il Dr. Maroscia nega una "richiesta di accesso" agli atti formulata dal sindacato di categoria 'Associazione Sanità Futura' in cui si chiedeva di conoscere il bilancio consuntivo della spesa ambulatoriale privata,

Perché il Dir. Gen. Dr. Domenico Maria Maroscia non si comporta come i suoi omologhi delle AASSLL lucane? Sta di fatto che sospende ogni pagamento ulteriore, mettendo in ginocchio i centri privati che, non per scelta ma per necessità, rischiano di chiudere o ridurre drasticamente le prestazioni al pubblico. La questione ha rilevanza e gravità forse non del tutto comprese e considerate. Chi garantirà, ai 700 pazienti che giornalmente si rivolgono a queste strutture, le prestazioni (spesso urgenti e improcasti-

nabili) di cui hanno necessità? Rispondendo ad una "richiesta di accesso" formulata dal sindacato di categoria 'Associazione Sanità Futura' in cui si chiedeva di conoscere il bilancio consuntivo della spesa ambulatoriale privata, il Dr. Domenico Maria Maroscia scrive: "nella richiesta non risulta chiaramente manifestata ed adeguatamente motivata la sussistenza di un interesse diretto, concreto ed attuale corrispondente ad una situazione di rilievo giuridico che intenda tutelare attraverso l'ostensione degli atti ivi indicati" e, più oltre, "in nessun caso il diritto di accesso può trasformarsi in un'azione diretta ad un controllo generalizzato dell'operato delle pubbliche amministrazioni". Bene. A parte il fatto che non si tratta di un controllo generalizzato (che magari sarebbe pure utile fare, ndr), come si può sostenere che conoscere come sono stati ripartiti i fondi per le prestazioni sanitarie non tocchi la sfera dell'interesse diretto di coloro che dette prestazioni le forniscono? In verità tocca anche l'interesse diretto dei cittadini che le prestazioni le fruiscono, ma questo generale diritto alla conoscenza ed alla trasparenza dell'amministrazione non è nelle sensibilità più spinte di moltissimi pubblici amministratori. Forse l'interruzione del pubblico servizio ed i 700 cittadini/giorno che si vedranno assegnare appuntamenti a 30-60 giorni per "una risonanza magnetica" o per una radiografia (questi i tempi medi della struttura interna all'ASL) porranno le giuste premesse per quelle situazioni di chiaro "rilievo giuridico" che convinceranno il Dr. Maroscia a "mollare" i dati tanto gelosamente conservati?

ETERNITY
summer

Calvin Klein
new fragrances for men and women

PROFUMERIE
CIRROTTOLA

www.cirrottola.com

IL MINISTRO DI PIETRO SU TOGHE LUCANE

DI PIETRO: LE ACCUSE AI GIORNALISTI, (FORMULATE DAL PM CAZZETTA) UNA IPOTESI DA FANTASCIENZA

di Nino Grilli

Antonio Di Pietro è ancora il Ministro alle Infrastrutture di quello che fu il Governo Prodi. Ma soprattutto è quello di "Mani pulite". Un magistrato che fece scalpore con le sue indagini e che hanno segnato un particolare periodo della storia giudiziaria del nostro Paese. In questi giorni è in giro per l'Italia per motivi elettorali. Occasione ghiotta per "Il Resto" per sollecitare alcune sue stimate opinioni sull'attuale tormentata ed anche sconcertante situazione della giustizia:

D: -Il sistema giustizia nel nostro Paese risente- a quanto pare- di negative influenze provenienti dal mondo della politica. Qual'è la sua personale lettura su questa presunta commistione tra politica e magistratura?

R: -Non ritengo esserci alcuna commistione fra politica e magistratura. E' inaspettato dire che un magistrato prende disposizione da qualche politico. Io ne sono testimone. Quando mi sono occupato di "Mani Pulite" ho fatto semplicemente il mio dovere. Se davanti a me compariva un politico invece che un ladro o uno spacciatore, la colpa non era certo mia, ma magari di quel politico che invece si fregava i soldi. Se il politico, invece, fa il suo dovere non vi è alcun pericolo di commistione di interessi.

D: -La Basilicata è al centro di un sistema in cui si ipotizzano intrecci tra politica e magistratura. E' il caso di "Toghe Lucane", l'inchiesta condotta dal PM di Catanzaro, Luigi De Magistris. Qual'è la sua opinione su questa inchiesta, complessa ma ancora senza una degna conclusione?

R: -Non conosco con esattezza gli atti processuali e da ex-magistrato sono abituato a leggere tutti gli atti fino all'ultima virgola e ad ascoltare tutte le campane. Posso quindi dare un giudizio di carattere generale, ossia se la politica viene sottoposta al vaglio del magistrato ha tutto l'interesse (sei politici non hanno nulla da nascondere)no dovrebbe criminalizzare il magistrato che indaga, ma a dare le dovute spiegazioni. Se fossi stato al posto di quei politici indagati da De Magistris gli

avrei fornito le mie ragioni, piuttosto che criminalizzarlo. Anche perché non chiudere un processo lascia sempre un alone di dubbio. Meglio quindi affrontare il merito della questione. Ovviamente il merito lo può affrontare soltanto chi sa di essere innocente.

D: -Nell'ambito della medesima inchiesta cinque giornalisti ed un Capitano dei Carabinieri sono stati sottoposti a perquisizioni e sequestri, nelle rispettive abitazioni ed abitazioni, con l'accusa di "associazione a delinquere per diffamazione a mezzo stampa". Ci può dire se un simile capo d'imputazione esiste nel Codice Penale e cosa ne pensa del diritto di cronaca e della libertà d'informazione?

R: -La libertà d'informazione penso-non debba mai prescindere dalla veridicità dei fatti. Il giornalismo è un'arma fondamentale per la democrazia e quindi bisogna evitare il cattivo giornalismo. In quanto al capo d'imputazione l'ipotesi che è stata fatta in tal caso mi sembra più un'ipotesi

da fantascienza, piuttosto che aderente alla realtà.

D: -Il CSM ha emesso una severa sentenza nei riguardi del PM De Magistris. A suo parere le motivazioni adottate nella sentenza sono state improntate solo ad aspetti formali o sostanziali?

R: -Per definizione non mi permetto di sindacare i provvedimenti giudiziari. Le rispondo però raccontandole un episodio: quando ero Ispettore di Polizia intervenni con la mia squadra per fermare alcuni malviventi. I miei agenti furono impegnati duramente in un inseguimento, le auto in dotazione dovettero bloccare tagliando bruscamente l'auto dei malfattori, ci fu un conflitto a fuoco, poi una colluttazione ed, infine, l'arresto. Una faticaccia, imposta comunque dal loro dovere di intervenire. Insieme agli agenti, tutti sudati e con l'uniforme un po' in disordine per l'intervento ci siamo presentati di fronte al Questore. Non ebbi nemmeno il tempo di tessere le lodi dei



miei ragazzi che il Questore redarguì severamente gli agenti proprio perché si erano presentati con l'uniforme in disordine, mentre gli arresti dei malviventi che erano diligentemente stati fatti apparivano perdere di significato, evidentemente agli occhi del superiore.

D: -Sarebbe meglio quindi badare più alla sostanza, piuttosto che perdersi nella forma? Antonio Di Pietro non risponde. Ridacchia per il suo racconto. Che è, però, come una risposta. Tirate voi le conclusioni, sembra voler dire. Poi ci saluta e se ne va.

TRA FORMA E SOSTANZA

Sulla sentenza emessa dal CSM per "punire" il PM di Catanzaro, Luigi De Magistris

Lo scenario proposto da certa giustizia ora appare ancora più chiaro. A tutti i livelli. Ai massimi come ai minimi livelli. Al CSM come in alcuni Tribunali. A Roma come in Basilicata, a Potenza ed a Matera. Si assiste a decisioni che avvalorano lo scetticismo o la scarsa credibilità per valori come la giustizia o la rettitudine morale. Improntate a sciocco formalismo, piuttosto che alla reale sostanza delle questioni dibattute. Se si leggono i giudizi (nel merito) di illustri giuristi alla sentenza emessa dal CSM per "punire" il PM di Catanzaro, Luigi De Magistris, si comprende l'assoluta vacuità delle ragioni adottate per quella smisurata e grave decisione. La

forma ha, di fatto, annullato la sostanza. Alcuni formali, risibili (persino giustificati) comportamenti del magistrato, evidenziati in negativo; la reale, grave, difficoltosa sostanza delle inchieste che stava conducendo, completamente trascurata. Situazioni, insomma, che contribuiscono ad alimentare una crescente diffidenza. Che vanificano quel senso di equità dettato dalla Costituzione italiana. Che alimentano ancor più il sospetto dell'esistenza di un sistema malato, se non addirittura corrotto. Che travalicano ogni senso di democrazia e di principi democratici. Che convincono sempre più il cittadino onesto del continuo annullamento della certezza del diritto. Della

continua crescita di una certa prepotenza. Promossa da quei poteri forti capaci di capovolgere il vero significato della giustizia. Premiando persino chi questa prepotenza, questi forti poteri detiene e li fa valere, proprio a dispetto della realtà. E' la forma che ancora sovrasta la sostanza? E' la forma che si veste di potere e che fa diventare la sostanza nullità? Una sentenza, di recente, in Basilicata ha confermato questa amara realtà. La tracotanza, sotto forma di potere politico, ha prevalso sul sacrosanto diritto del cittadino. Un certo potere politico si permette di fare tutto ed anche di più, come più gli piace, anche annullando sostanziali diritti dei cittadini. Per una certa giustizia

non c'è nulla di strano in tutto ciò! E' possibile quindi abusare del proprio potere? Sì, c'è una giustizia (strana) che lo consente! Non solo, ma addirittura ne esalta il valore. Assolvendo certi comportamenti "con formula piena". Manca solamente la consegna di una medaglia al merito per chi è così "bravo" a fare certe cose. I cittadini onesti devono rassegnarsi. Farsi opprimere da questa logica perversa. Che qualcuno trova accattivante per raggiungere loschi traguardi. Ma che non può certo rasserenare lo spirito di cittadini che credono nel valore della lealtà, dell'onestà, della moralità, della giustizia. Quella giustizia senza se e senza ma. Che dovrebbe essere uguale per tutti!

Una politica da rivedere

di Giuseppe Guarino

L'esodo massiccio, ormai irreversibile, dai vari Comuni della Basilicata di intere famiglie e soprattutto di giovani diplomati e laureati verso il Nord e l'estero, in cui essi sperano di trovare un sistema in grado di dar loro la speranza di una vita migliore, mette in evidenza come l'assenza di una sostanziale politica sociale pesa ancora, per dirla con Carlo Levi, come macigno su una condizione di arretratezza di questa nostra regione. Eppure in essa non mancano grandi ricchezze come gli ori, bianco, nero e verde, che intanto vengono offerti con generosità ad altre regioni e allo Stato, senza che si ottenga, purtroppo, una contropartita in grado di migliorare la qualità della vita dei lucani e di frenare soprattutto l'emigrazione intellettuale. La mancanza di autostrade e la limitazione di velocità imposta dall'ANAS alla Basentana e alle altre due o tre superstrade, riducono le stesse a dei viottoli di campagna più che a strade a scorrimento veloce. Un accenno appena di ferrovia e la mancanza totale di strutture aeroportuali (quella di Pisticci è irrilevante) non favoriscono di certo l'insediamento di industrie, anche piccole, considerato, peraltro, che quelle già stabilitesi perché favorite da contributi statali e regionali sono quasi tutte in decozione e che qualcuna produrrà si trasferisce in altre regioni. Ma non basta. La più grande industria locale, ovvero la scuola, per l'accennato esodo e per la caduta verticale delle nascite, dovuta in particolare alla disintegrazione della famiglia, perde annualmente numerosissime classi e, quindi, numerosi posti di lavoro. Rimarca, inoltre, l'amarezza di questa terra anche la riforma scolastica. Infatti, la legge 28/03/2003, n° 53, prevede l'istituzione di otto licei, da ognuno dei quali è possibile accedere a qualsiasi facoltà universitaria, per cui diventa incomprensibile un insegnamento diversificato che crea un'evidente inutile differenziazione nella formazione culturale dei giovani. E non solo. Chi conosce la distribuzione degli istituti di scuola media superiore, sa che, grazie all'autorità politica locale, in molti Comuni della nostra regione, come in verità anche di altre, sono state istituite sezioni staccate dei citati licei. Ovviamente, le famiglie agiate inviano i propri figli in città a frequentare il liceo prescelto, se diverso da quello locale, quelle ricche potrebbero permettersi di far frequentare i propri figli presso scuole estere, mentre quelle povere non hanno altra possibilità che consentire ai figli di iscriversi alla scuola del proprio paese. Viene così consacrata l'istituzionalizzazione dei poveri. L'argomento, ovviamente, ha una dimensione molto più vasta e potrà essere oggetto di altri comunicati; quello che si può aggiungere, per concludere, è che bisogna porre fine al careerismo politico per dar vita ad una politica come servizio. Un'utopia, certo, ma che tiene accesa la speranza.

CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

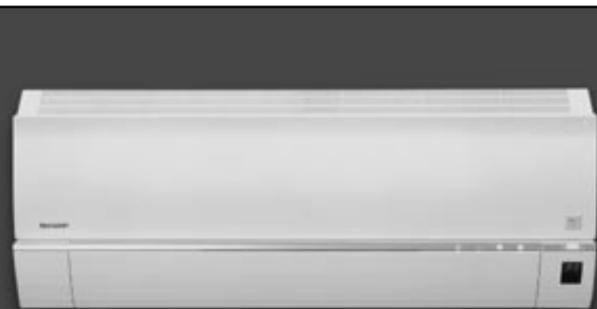
PROGETTAZIONE E INSTALLAZIONE:
OPERAZIONI RISERVATE
AI VERI PROFESSIONISTI.

SCEGLIETE UNA VITA PIÙ SANA E CONFORTEVOLE CON GLI STRAORDINARI VANTAGGI OFFERTI DAI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP:

- L'ESCLUSIVA TECNOLOGIA PLASMACLUSTER, CHE NEUTRALIZZA ACARI, BATTERI, VIRUS, POLLINI E MUFFE
- IL SISTEMA ECO-INVERTER E LA CLASSE A, CHE ASSICURANO IL MASSIMO RISPARMIO
- LA POMPA DI CALORE, PER RISCALDARE GLI AMBIENTI NEI MESI FREDDI
- L'EFFETTO COANDA, PER DIFFONDERE L'ARIA IN USCITA IN MODO OMOGENEO E UNIFORME.

QUESTE CARATTERISTICHE, UNITE AD UNA CORRETTA INSTALLAZIONE, VI PERMETTERANNO DI SCOPRIRE TUTTO L'INCREDIBILE BENESSERE DEI CLIMATIZZATORI PLASMACLUSTER SHARP.

SHARP



WWW.SHARP.IT



CLIMATEC

Tecnologie del clima
Riscaldamento Condizionamento
Centro Assistenza

Via delle Arti, 12 - 75100 Matera - tel. 0835 268816 fax 0835 264688 - e.mail: climatecsr@libero.it

Oltre la storia

Se uno non è contemplativo, non è capace di studiare

LETTURA, LIBRI E DIDATTICA

di Pasquale La Briola

Mentre l'ignoranza degrada l'uomo quando è sostenuto dalla ricchezza, il povero appare un essere limitato dalla inedia e dalle esigenze materiali che spesso gli impediscono anche di accedere al mondo dei libri che, a mio avviso, devono essere posseduti, comprati, perché appartengono alle passioni dell'uomo. Accade, tuttavia, che molti sono i pericoli della lettura: infatti, colui che legge molto e si crea pause, perde gradualmente la capacità di pensare e, a furia di leggere, si istupidisce e paralizza il proprio spirito. Capita, quindi, di essere saturi per cupidigia spirituale. Più si legge, soprattutto male, meno tracce e orme si lasciano nello spirito che diventa una tabula rasa. Leggere senza tregua, significa caricare gli organi preposti di un peso maggiore che determina perniciose conseguenze. Oggi è molto sviluppato il mercato del libro, esistono libri cattivi in letteratura, in storia e negli altri ambiti disci-

plinari. Tali libri obbediscono solo alla legge del mercato: intascare soldi. Esistono poi i maniaci dello scrivere che contravvengono al buongusto ed alla vera educazione dell'uomo. E' necessario, pertanto, imparare l'arte del non leggere come libelli politici e letterari, romanzi, letteratura pornografica, poesie senza sentimento che non dicono niente e che fanno solo un gran chiasso. Tali strumenti sono un veleno intellettuale che rovina lo spirito. La scelta delle letture, invece, deve essere oculata, come osservava Schegel: "leggete con zelo gli antichi, i veri autentici antichi, non molto significa quel che di essi i moderni dicono". Molte chiacchiere si nascondono nei libri di oggi per un pubblico sciocco e gaudente che dimentica di essere divenuto stolto e vanta il proprio aggiornamento comprando libri cosiddetti "nuovi" che generano la morte del pensiero ed il sudiciume del tempo. Nelle mie letture registro un fenomeno un tempo strano; oggi è una convinzione:

più vado avanti nelle letture, e più mi accorgo del grande debito culturale che i tempi odierni hanno verso il passato: "gli antichi classici". Gli stessi testi adottati nelle nostre scuole risultano ingarbugliati, alogici, imbrattati, confondono i pensieri dell'alunno. Un testo, in genere, è composto di 1500 pagine, di cui l'insegnante potrà servirsene in maniera molto scarsa e limitata: 100 pagine...10 argomenti! Il resto è carta da macero che arricchisce le case editrici e i piccoli e grandi distributori. Infine, malgrado tutto, assistiamo a successi immediati per le teste di legno e a glorie postume per menti superiori. Quando Goethe scrisse la parabola "Paffenspiel" fu un fallimento; quando Baricco ha trasposto l'Iliade in prosa, è stato un successo (il paragone non si addice). Provo, a corredo di quanto detto, a muovermi sul piano didattico e della didassi, la grande assente, offrendo, con modestia, il seguente schema di studio da consultare per chi dovesse averne voglia.

LO STUDIO

(fonte Tuzio Michele)

Che cos'è lo studio

Assidua e forte applicazione dell'anima alla comprensione di qualcosa (Cicerone)

Principio ispiratore

Minimo sforzo
Massimo rendimento

Frutto dello studio

Portare con sé quello che si è compreso (Omnia mecum porto)

COME SI STUDIA

(De modo studentii)

LA MEDITAZIONE

Lo studio in sé

Momento dispositivo

1)-**Leggere**
saper leggere facendo attenzione all'essenziale

2)-**Sottolineare**
Mettere in evidenza, segnare con vivacità
Il segnare serve a due cose:
• Rintracciare ciò che è principale
• Saper sfruttare anche il marginale

3)-**Brevi commenti**
a margine

Momento esecutivo

1)-**COMPNDERE**
Collegare le idee l'una con l'altra.

Fare uno schema

Il discorso breve è più efficace di quello lungo perché si memorizza più facilmente

2)-**RICORDARE**

-Ripetendo
A voce o per iscritto
-Esemplificando
Fare gli esempi
Associare le idee astratte a ciò che è fantasioso.

LA CONTEMPLAZIONE

Lo studio per me

Guardare

E' l'atteggiamento dell'intelligenza che guarda ciò che si è compreso

Gustare

E' il compiacimento che accompagna ogni anima contemplativa in tutto ciò che fa.

E' l'atteggiamento di tutte le altre facoltà che appartengono all'anima e che fruiscono di quello che si è capito. Esse si immedesimano nella comprensione stessa.

TUTTO E' IN TUTTO.

Perciò parlando e collegando salta sempre fuori tutto. Se uno ha uno sguardo compiaciuto, è sempre attento a tutto e di tutto si compiace

I RISCHI E I VANTAGGI DI UNA SCUOLA MULTICOLORE

di Rocco Zagaria

La scuola italiana oggi vive disagi e prospettive che solo mezzo secolo fa erano inimmaginabili: volendo fare qualche esempio, per gli alunni in qualche difficoltà funzionavano classi differenziali e scuole speciali, secondo i casi; i provveditori agli studi esercitavano un controllo costante ed efficace su ogni scuola, in contatto assiduo con i direttori didattici ed i presidi (ora anonimamente chiamati dirigenti), i quali a loro volta seguivano con responsabile zelo l'opera dei docenti e del personale non insegnante; i rapporti con le famiglie erano improntati a reciproco rispetto, ispirato ad un'armoniosa condivisa concezione educativa. Chi scrive, allora giovane docente al liceo classico, ricorda che ogni tanto dagli Stati Uniti venivano delegazioni di uomini di scuola per conoscere il nostro sistema scolastico, stimato e per certi versi considerato degno di imitazione. Successivamente,

però, per ragioni sociopolitiche ed ancor più per indulgere ad una pedagogia populistica, è stato il nostro sistema scolastico ad adeguarsi progressivamente a quello anglosassone assimilandone, forse, il peggio. Peraltro, la stessa evoluzione civile ha comportato novità ineludibili. Ora la situazione delle nostre scuole è divenuta assai complessa, con alcune nuove luci e purtroppo molte ombre. Ogni ordine di scuola presenta problemi specifici. L'Università italiana, giudicata concordemente dalla stampa nostrana e straniera la peggio governata d'Europa, è afflitta da tanti mali, il più perverso è uno sfacciato nepotismo, in funzione del quale si moltiplicano cattedre tanto costose quanto inutili: ma sull'Università altre parole non appulcro, per dirla con Dante. Le scuole primarie e quelle secondarie di primo e di secondo grado sono di più generale, acuto interesse, onde su di esse conviene far convergere la nostra attenzione. Varie riforme, accavallatesi incoerentemente

e talora confusamente nell'ultimo quindicennio, hanno prodotto una specie di anarchia, con sprechi deplorevoli di risorse e la quasi vanificazione dei controlli di funzionamento ai vari livelli. Uno sbracato statuto degli studenti li induce ad atteggiamenti spesso tricotanti, talora addirittura aggressivi verso i docenti, i quali sono di per sé depressi perché sono i peggio remunerati d'Europa. Molto più pesano, invero, sul comportamento degli alunni, sia la crisi che caratterizza la realtà familiare (in cui stanno aumentando, purtroppo, i divorzi, le unioni libere, le rivendicazioni degli omosessuali), sia l'influenza devastante dei mass media, la televisione in prima linea. A rendere più complicata l'attività didattica nelle nostre scuole è intervenuto l'inserimento, accanto ai disabili, dei ragazzi stranieri. Dieci anni fa in Italia gli studenti stranieri erano 70.000 ora sono 500.000 e se ne prospetta l'aumento, ogni anno, di circa 100.000, e poiché gli immigrati vengono da ben 192 nazioni di

etnie, colori della pelle, lingue, religioni e costumi diversissimi la nostra scuola veramente è divenuta multicolore. Riflettere, quindi, sulle conseguenze di queste presenze è necessario e doveroso, come hanno evidenziato **Grazia Cormio** (coordinatrice delle attività dell'associazione "Tolbà") e **Patrizia Di Franco** (dirigente del I Circolo didattico di Matera) nell'apposito convegno organizzato a Matera dalla Sez. Lucana della Società Filosofica Italiana con la collaborazione del Centro di Servizio al Volontariato di Basilicata, il quale peraltro ha attivato Sportelli per l'assistenza ad ogni genere di studenti. La nostra società non ha più la stabile omogeneità di un tempo; ora è caratterizzata dalle diversità, le quali peraltro sollecitano evoluzione civile e progresso, purché sia salvaguardato il valore della libertà e sia promossa la legge dell'amore, come ha illustrato **Gennaro Curcio** (direttore del Centro di Ricerca di Pedagogia Sociale a Potenza) nella sua relazione ri-

chiamantesi alla più nobile tradizione filosofica. A Curcio hanno fatto eco **Emanuele Ricciardi, Domenico Infante e Pierdomenico Di Candia**, con l'esaltare i principi del personalismo cristiano. Scendendo nel concreto, è indubbio che l'inserimento, talora ad anno scolastico inoltrato, dei ragazzi stranieri crea non poche difficoltà, tanto più che detti ragazzi sono del tutto ignari della lingua italiana, con genitori di ceto spesso umilissimo (alcuni clandestini, i quali, lungi dall'essere rifiutati, sono bisognosi di speciale bontà), per cui i sopravvenuti non sempre sono accettati dai ragazzi italiani; non solo, ma soffrono perché vengono a trovarsi in bilico tra due culture: quella delle proprie famiglie e quella degli insegnanti, i quali a loro volta non sempre si possono giovare dei mediatori culturali e sono costretti a modificare i programmi didattici. Cormio, grazie ad una quasi ventennale esperienza in e per "Tolbà" (di cui è una fondatrice), ha fatto un quadro realistico

di questa situazione, ma non pessimistico, che ne ha anche lumeggiato i tanti vantaggi, tra cui la possibilità dei ragazzi italiani di apprendere varie lingue straniere, di superare, da parte anche dei loro genitori, inveterati pregiudizi, di presunto etnocentrismo e, peggio, di vieta xenofobia colonialista; di acquisire, inoltre, l'apertura mentale verso forme di civiltà suggestive ed affascinanti. Il Ministero della Pubblica Istruzione, dal suo canto, non ha ignorato l'esigenza che sia disciplinata l'istruzione dei minori stranieri e l'ha affrontata col decreto legislativo del 25-7-1998 e con la C.M. n.2 del 4-1-2006. Di Franco ha illustrato queste disposizioni, che sono apprezzabili benché non sempre operanti. Agli insegnanti, alla loro dedizione e saggezza pedagogica è soprattutto affidata la proficuità educativa dei piccoli ospiti, che devono far tenerezza. La maestra **Rosa Di Pede** ne ha dato ammirata testimonianza, dichiarando felice quando li vede entrare nella sua classe ele-

mentare. Ma quanti docenti hanno mente e cuore per far sì che l'accoglienza sia affettuosa, l'integrazione sia graduale e non imposta autoritariamente, l'assimilazione dei valori della nostra Costituzione sia dolce ed ispirata ai dettami della solidarietà reale? L'ottimismo in materia è incerto, tenendo presente che al convegno hanno partecipato molti intellettuali ma, quanto a personale scolastico, solo la preside del liceo "Duni" ed una decina di insegnanti, pur avendo l'Ufficio scolastico provinciale diramato una circolare nelle scuole per invitare alla partecipazione. Forse ha ragione **Luigi Verdone** nell'aver lamentato, durante l'incontro citato, che i detentori dei poteri da noi non sono abbastanza consapevoli dell'importanza dei problemi attuali delle nostre scuole, alle quali - si badi è rimesso il compito di formare le nuove generazioni nella coscienza dell'unità del genere umano, in funzione di uno spirito di fratellanza auspicabile della pace nel mondo.



Ancora più Defender.

Nuovo Defender 2007.

Nuovo motore turbodiesel, cambio a 6 rapporti, coppia maggiorata del 20%.
Interno sorprendentemente confortevole. E anche il lavoro più pesante diventa leggero.



GO BEYOND

AUTO ELITE MATERA

Via Dei Bizantini, 49/bis/57 • MATERA
Tel. 0835/388292

.....UNA RISPOSTA SUL "PASTICCIACCIO BRUTTO"

di Francesco vespe

Chi scrive risponde in ritardo alle chiose fatte da Tym al suo ultimo articolo "Il pasticciaccio brutto". Premetto subito che non sono pannelliano e che non leggo solo i libri di Padre Sorge ma mi capita, di tanto in tanto, di leggere qualche documento del magistero della Chiesa. Premetto altresì che si stanno condividendo tutti gli interventi che la CEI ha fatto sulle vicende del nostro paese. Si voleva solo porre il problema che l'inflazione di interventi dei nostri vescovi si è resa necessaria a causa di una debolezza del laicato cattolico presente nel nostro paese. Una domanda che Tym rivolge: ma che cos'è questo V evangelo? cos'è questa rivelazione orizzontale compatibile e coerente con quella divina verticale data nelle sacre scritture? Il V evangelo è la natura che Dio ha creato e che non ha creato contro l'uomo e contro se stesso. Nel creato c'è la sua impronta che noi dobbiamo avere la creatività e la fantasia di svelare e valorizzare. L'impronta di Dio nel creato la riconosciamo con il "Logos", con la ragione. Tutto ciò che è "ragionevole" sappiamo che è parte dell'impronta di Dio. Ci illumina a tal riguardo il prologo del Vangelo di Giovanni: "1 In principio era il Verbo, il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. 2 Egli era in principio presso Dio: 3 tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste. 4 In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; 5 la luce splende nelle tenebre,

ma le tenebre non l'hanno accolta. Galileo scoprì che la matematica era il linguaggio del creato con il quale il V evangelo parlava al cuore degli uomini! Ora se di questo terreno comune ne viene negata l'esistenza; ovvero riteniamo che non esistano evidenze naturali invariabili ma solo verità storiche costruite dall'uomo (è questo il fondamento del relativismo etico) si comprende bene che nei fatti viene negata la Laicità e la dimensione etica dell'agire. Se così fosse allora la sola "volontà di potenza", diventa l'unica regola che misura il successo di alcune culture nella storia rispetto ad altre. Vi è poi un VI evangelo ed è quello che lo Spirito Santo sta scrivendo nella Storia. Che non tutto sia stato svelato dai Vangeli non lo dice chi scrive o **Padre Sorge**: "Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere. (Giovanni 21,25)" Ed ancora: "Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. [16.13] Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future. [16.14] Egli mi glorificherà, perché prenderà del mio e ve l'annunzierà. [16.15] (Giovanni 16, 12-15). Quindi lo svelamento della verità non è definitiva e compiuta nella "Parola" ma essa continua nel corso della Storia. Per far questo il Figlio ci ha donato lo Spirito Santo. Per il cristiano i valori che sostengono il comportamento personale e collettivo di una persona non sono dati una volta per tutte ma

si modificano e si raffinano con il tempo grazie all'azione dello Spirito Santo che ci illumina nel conoscere ed interpretare la parola di Dio ed i suoi segni nel mondo. Le sacre scritture stesse contengono giacimenti di valori che attendono ancora di essere scoperti. Questa concezione dell'etica fatta di invariabili (le evidenze naturali date dal V evangelo!) ma che accetta il cambiamento dettato da una Storia nella quale lo Spirito Santo ancora parla, non è affatto in contraddizione con un'etica laica che si percepisce sempre in cambiamento e sforna sue versioni sempre interlocutorie. Quando si afferma ciò si è confortati anche da documenti "minori" del Magistero della Chiesa (non comparabili certo a quelli che sforna la Sacra Congregazione per la Fede!) "così pure la Chiesa non ignora quanto essa abbia ricevuto dalla storia e dall'evoluzione del genere umano. L'esperienza dei secoli passati, il progresso della scienza, i tesori nascosti nelle varie forme di cultura umana, attraverso cui si svela più appieno la natura stessa dell'uomo e si aprono nuove vie verso la verità, tutto ciò è di vantaggio anche per la Chiesa. (Gaudium et Spes nr.44)". Il prof. **Manfredi** che rientra nel coro dei pensatori che rigettano il DN, quando cerca poi di costruire dei principi validi per orientare il comportamento dell'uomo e della società, non può fare a meno di attingere dalle "EN". Se il termine DN spaventa, forse a volte a ragione perché nell'iscrizione in un "codice" delle EN inevitabilmente interviene il filtro culturale del "legislatore", possiamo tranquillamente evitare di farne riferimento. Non mi risulta

poi che il DN sia un dogma di fede. Fino ad ora abbiamo fatto dei semplici distinguo. Però ora focalizziamoci su quel 10 % per il quale le nostre opinioni divergono. Tu spari a zero contro la "creatività" del laico che, secondo te dovrebbe invece più semplicemente uniformarsi alla "Parola" ed all'insegnamento dei Pastori. Ferma restando l'obbedienza alla Chiesa ed ai pastori in materia religiosa ed etico-morale, Grazie a Dio poi ti sei dato la risposta da solo con il tuo ultimo articolo sul "Resto" citando l'enciclica "Laborem Exercens". Riporti nel pezzo brani del nr 25 dell'enciclica dove viene ribadito con insistenza che l'uomo con il suo lavoro è partecipe dell'opera creatrice di Dio. Quindi l'uomo è chiamato a "creare" accanto a Dio. La tua fede non ti chiederà mai di soffermare questo dono. Galileo obbedì, si fece il carcere ma non interruppe mai la sua opera creatrice. Dall'altra dispiace che uno straordinario menestrello come Cat Stevens, che negli anni 70 aveva scritto meravigliose canzoni, convertitosi all'Islam, abbia interrotto la sua opera creatrice per donarsi totalmente ad Allah. Io credo che Dio consideri "pregheira" ammirare e creare la "bellezza" nel cosmo come nelle opere dell'uomo. Poi la via alla santità che tu definisci correttamente "imitatio Christi", esige, al contrario di quanto tu pensi, una forte carica di creatività. I santi, a ben leggere le loro vite, sono stati degli straordinari creativi e degli stupendi innovatori. Uno fra tutti S. Francesco, la stessa S. Chiara. Che cosa dire poi del genio di S. Agostino e di Pascal?

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DELLA BASILICATA

Ulteriori precisazioni su Articolo de Il Resto del 1° Marzo 2008

Potenza, 3 marzo 2008

In riferimento ai rilievi apparsi su "Il Resto" dell'1.3.2008 a firma di Claudio Galante - in risposta, questi, a propria volta, alle precisazioni che l'Università degli Studi della Basilicata, aveva ritenuto utile formulare sull'articolo apparso sul Quotidiano in data 23.2.08 - che solleva una serie di quesiti in merito alla questione della Prof. **Albina Colella**, si ritiene ulteriormente utile precisare quanto segue.

- La sospensione dal servizio, nelle more della sentenza definitiva del giudizio penale, è stata disposta dal precedente Rettore, Prof. **Lelj Garolla Di Bard**, sulla base di un preciso obbligo procedimentale - attesa la funzione docente della Prof. Colella - incombente sull'Amministrazione pubblica che è tenuta a valutare il nocumento che la permanenza in servizio possa arrecare all'Amministrazione stessa. Va da sé che in caso di accuse di cotanta gravità (i reati di cui agli artt. 640 bis, 317, 314, e 476 c.p.) e strettamente correlate proprio ai compiti istituzionali svolti dalla Prof. Colella, l'Università non avrebbe potuto esimersi dall'adottare il provvedimento sospensivo senza incorrere in una ipotizzabile omissione di atti d'ufficio e senza arrecare grave danno all'immagine dell'Istituzione stessa. A conferma di quanto qui affermato, si

valuti, in proposito, che detta adozione è stata ritenuta assolutamente legittima dal Tar che, nel 2004, ha sindacato la misura (si rammenta che oggi il Consiglio di Stato, ne ha ritenuto soltanto l'inattualità).

- Non è raffrontabile, come ha fatto l'articolista, la situazione riguardante la Prof. Colella e quella riguardante la Prof. **Viparelli**. Innanzitutto perché, i fatti riguardanti quest'ultima sono avvenuti in epoca antecedente all'insediamento dell'attuale Rettore. Pertanto, detti rilievi - ingiustificati, come si vedrà in prosieguo - andavano mossi, eventualmente, al precedente Rettore. In secondo luogo perché le due fattispecie non sono neanche lontanamente paragonabili, in termini di gravità. L'illecito contabile non è un crimine. Tant'è che la Prof. Viparelli non è stata rinviata a giudizio (penale) per fattispecie delittuose, come è, invece, avvenuto per la Prof. Colella. Infine, l'illecito contabile (concluso con una condanna al pagamento della irrisoria somma di E. 1.500,00) si riferisce a compiti - di Pro-Rettore - che la Prof. Viparelli ha smesso di svolgere. Pertanto non sarebbe, neppure ipotizzabile una sospensione da un servizio che ella ha già cessato di svolgere. Sperando di aver fugato una volta per tutte i dubbi riguardanti la fattispecie, si inviano saluti.

Risponde Claudio Galante.

Spettabile Università di Basilicata, l'osservazione conclusiva alla Vostra precedente lettera di precisazioni non mirava a stabilire un parallelo tra i rilievi giudiziari mossi alla Prof.ssa Albina Colella (di carattere penale) e quelli per cui è stata giudicata la Prof.ssa Rosa Viparelli (di carattere civilistico). Noi ponevamo un quesito sostanziale: è attuale un provvedimento di sospensione dalla docenza per la Prof.ssa Colella per cui si deve presupporre la presunzione d'innocenza sino alla sentenza definitiva? Il Consiglio di Stato ha sentenziato di no. Ed allora cosa si aspetta a reintegrare il docente? O, forse, esiste una opinione "universitaria" (perfettamente legittima, s'intenda) che prevale sulla sentenza dei magistrati del Consiglio di Stato? Se poi vogliamo buttarla in soldoni; a prescindere dalla considerazione che 1.500 euro non sono una somma irrisoria, ma qui comprendo che ciascuno relativizza su base personale il "peso" del denaro; il danno che il comportamento "contestato" alla Prof.ssa Rosa Viparelli avrebbe causato all'Unibas è di circa 15mila euro. Ben oltre il totale delle spese impropriamente (sempre secondo contestazioni oggetto di giudizio penale di primo grado) fatte gravare dalla Prof.ssa Colella sui fondi di un progetto di ricerca. Senza considerare, dato rilevante, che il progetto di ricerca della Prof.ssa Colella è andato a buon fine (tanto sul piano amministrativo-contabile che su quello scientifico) diversamente da quanto accaduto per altri progetti che, per difetto o ritardo di rendicontazione, hanno comportato perdite di finanziamenti e buchi contabili per centinaia di migliaia di euro. Soldi che pesano impropriamente sui bilanci universitari e regionali, per cui la Corte dei Conti sta già procedendo. Altro che somme irrisorie. Perbacco!

UNIVERSITA' E ISTITUTI DI RICERCA PER I BENI CULTURALI

È stato annunciato a Scanzano, nel corso del convegno sul tema "Summer School: Formazione in Applicazioni Scientifiche e Tecnologiche in Geoarcheologia", nell'ambito del programma "Saperi da tutelare", un "tavolo" con l'Università degli Studi della Basilicata, gli Istituti di Ricerca che operano in regione per definire un accordo programmatico in merito alla Formazione Superiore e all'Alta Formazione delle figure operanti nei diversi settori compreso quello Beni Culturali. I Beni Culturali - e nello specifico l'Archeologia - hanno assunto negli ultimi tempi una rilevanza centrale nell'attività del Dipartimento specie per la promozione turistica, come è testimoniato dall'iniziativa in corso alla Bit di Milano, tenuto conto del forte "appeal" del nostro patrimonio culturale. Il "Primo Convegno Internazionale di archeologia, storia e arte lucana" si è tenuto a Tursi nel settembre scorso. Un ruolo importante hanno avuto i ritrovamenti archeologici nell'area di Metapontum ad opera dell'equipe dell'Università di Austin del Texas, diretta dal

prof. **Joseph Coleman Carter**. È in attuazione la convenzione per l'istituzione del Centro di Geoarcheologia presso la sede nei locali dell'Azienda agricola sperimentale dimostrativa "Pantanello" di Metaponto, con il coinvolgimento del Dipartimento Agricoltura della Regione, allo scopo - condividendo le dichiarazioni del prof. Carter - di completare il lavoro e consentire la massima fruizione del patrimonio archeologico consegnato dagli studiosi perché diventi occasione di studio e di conoscenza. Di qui il ruolo sempre più rilevante che deve svolgere la scuola di specializzazione in archeologia a Matera dell'ateneo lucano, che si sta occupando di circa 100 siti fortificati delle province di Potenza e Matera, attraverso una lettura attenta dei risultati degli scavi per evidenziare la stratificazione degli insediamenti, tra i quali gli scavi di Altojanni, in agro di Grottole (Matera), e di Satriano di Lucania (Potenza). Il "tavolo" proposto accanto ai problemi della Formazione affronterà tutte le questioni legate allo sviluppo del settore archeologico, dalla tutela, alla conservazione sino alla valorizzazione.

...E LE EVIDENZE CHE NON SI VOGLIONO VEDERE

di Tym

Caro Vespe, Ti ringrazio a mia volta per il garbo con cui hai voluto replicare al mio articolo pubblicato su IL RESTO il 16 febbraio 2008, relativo ad alcune questioni riguardanti il laicato cattolico. Voglio assicurare i Tuoi "contributi" non sono affatto "involuti" e anzi possono servire da stimolo per approfondimenti su vari temi, intorno ai quali - ripeto ancora una volta - la confusione regna sovrana, soprattutto in campo cattolico. È una confusione deleteria non solamente sul piano intellettuale (come la difficoltà di capire i rapporti tra fede e scienza, autorità spirituale e potere temporale, clero e laici, ecc.), ma che fa sentire i suoi effetti anche nelle decisioni concrete e trasforma molti laici cattolici in "utili idioti" al servizio di progetti estranei alla loro natura e alla loro vocazione. E non da oggi! Gli esempi di quel che dico sono innumerevoli (e vanno dalla teologia alla politica alle più spinose questioni sociali), ma ne possono bastare alcuni, per capirci: vedi i comportamenti pubblici di **Don Vitaliano della Sala**, che ha messo la fede al servizio di un specie di "teologia della liberazione" casereccia, già abbondantemente condannata dalla Chiesa; vedi l'ingenuità dei francescani di Assisi che (forse non avendo il tempo di approfondire il Magistero sul tema della "pace" e del "pacifismo" - due cose nettamente diverse) si trovano spesso ad avallare raduni ambigui, nei quali fanno bella mostra di sé (senza pudore) terroristi di tutte le risme, alla ricerca di manovalanza per azioni poco cristiane o anticristiane; sul versante laico, Ti posso ricordare **Rosy Bindi**, cattolica "adulta", responsabi-

le dei problemi della famiglia, che non tiene nessun conto delle indicazioni della Gerarchia riguardo a temi come i DICO, i PACS, ecc; Ti ricordo poi, per brevità, tutto l'esercito cattolico dei "militi ignoti", che vanno a rinsanguare, masochisticamente, le fila di partiti sovranamente indifferenti sia al Vangelo e sia alla Dottrina Sociale della Chiesa, salvo poi a litigarci continuamente (e invano) per mantenere salda la propria identità all'interno di questi partiti. Non sarebbe più semplice non entrarci proprio? C'è più affinità tra la Binetti e **D'Alema** che tra la Binetti e **Casini**? Visto che insisti, torno a ripeterTi che non è vero che "l'inflazione di interventi dei nostri Vescovi si è resa necessaria a causa di una debolezza del laicato cattolico presente nel nostro paese". È che il laicato cattolico ha perduto bussola e memoria e i Vescovi lo tallonano per restituirgli l'una e l'altra e, con esse, la forza - anche politica - di combattere e decidere secondo la rettitudine dei principi morali. Forse in politica i nemici vanno perdonati soltanto dopo averli combattuti e vinti.

I Vangeli: quattro, cinque o sei? Ti confesso che sono stato tentato di non dare seguito alla Tua risposta perché, leggendola, mi è venuto il sospetto che tra noi ci sia solo un problema di linguaggio: se Tu, per quinto Vangelo, intendi "il Libro della natura", mi sta bene, anche se non tutti intendono la stessa cosa quando parlano di *Natura*. La Chiesa ne parla da sempre in termini di Creazione. A me hanno insegnato che la Rivelazione si è chiusa definitivamente col quarto Vangelo, e quindi eviterei queste aggiunte "creative" postume che possono ingenerare equivoci nella fede dei "semplici", come se il quinto evangelo fosse una integrazione progressiva di un *depositum*

fidei insufficiente. È un problema di comunicazione. E non mi importa se il termine "quinto vangelo" l'ha inventato un teologo, un laico, un cardinale o Tu stesso. Così dicasi per il Vangelo n. 6, quello dello Spirito Santo che, se non ci fosse sempre l'interpretazione "autentica" del Magistero, diventerebbe la "pezza giustificativa" per vari tipi di eresie, allucinazioni, perturbazioni mentali. E senza Magistero sarebbe quasi impossibile stabilire un confine ragionevole tra "intervento divino" e "pia illusione" (o "patologia"). Credimi: la sola via per continuare a tenere la testa in alto è quella di mantenere ben saldi i piedi per terra, con l'aiuto della Chiesa docente, nella certezza che se si insegna e si impara il Magistero, si insegna e si impara il Vangelo, mediato dalla cultura contemporanea. Tutte le "innovazioni" dei santi, malgrado le apparenze, sono semplicemente gli effetti "pre-intenzionali" di un banale lavoro interiore di "copiatura" di un Modello (imitatio). I santi non sono **progressisti** assetati di novità (Veltroni sarebbe già santo con la sua idolatria del "Nuovo"), ma **ri-formatori** (rifondatori) della forma perduta, della perdita immagine). Anche qui il linguaggio ostacola il dialogo. Il loro motto non è: "fate quello che vi dice la vostra fantasia creativa", ma "fate quello che Egli vi dirà". Tutti i santi che Tu citi si sono sottomessi alla Gerarchia, sebbene venissero perseguitati. Le pecore, anche quelle intelligentissime, gironzolano a vuoto senza Pastori.

Ordine naturale o Evidenze naturali?

In nessun punto del mio articolo Ti accuso "di lesa maestà del Diritto naturale". Dici solo cose vaghe animate da buone intenzioni. Tu dici che i credenti condividono il creato con i non credenti, ma non è questa ovvietà

la condizione per metterli in comunicazione. La condizione vera - l'ho già detto nell'articolo precedente - è che entrambi riconoscano un ordine nel creato, che non è un ammasso disorganico di "evidenze naturali" (proprio S. Agostino parla di **Ord charitatis**). Si chiama "cosmo" apposta perché ordinato. Il Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, al n.64, accanto alla parola "solidarietà tra le cose create", non ha paura di usare la parola "gerarchia tra le cose create", dopo aver spiegato - al n.63 - che «l'uomo è il vertice della creazione visibile». Capisco che, per riflessi condizionati di tipo culturale e storico, la parola gerarchia mette spavento, ma resta sempre vero che i vegetali hanno una maggiore dignità dei minerali, gli animali una maggiore dignità dei vegetali, e gli uomini una maggiore dignità degli animali. E, dunque, come l'uomo non è una bestia un po' più sofisticata, così l'animale, non avendo coscienza morale, non può essere soggetto di diritto né di doveri (hai mai visto una scimmia o un cane trascinati in tribunale?). Sono evidenze, queste, che molti non vedono! Domanda: «Si può dialogare con non-credenti che redigono una "Carta dei diritti degli animali" e contemporaneamente considerano l'uomo un vegetale un po' più "complesso"?». Se ci siamo ridotti a dover dimostrare a certi atei che l'embrione è un uomo, che i bambini nascono dal rapporto sessuale di un uomo e di una donna e che non è reato chiamare l'uomo «papà» e la donna «mamma», che cosa mai saranno per Te e per loro queste "evidenze naturali invariabili" che ci dovrebbero accomunare? Lo chiedo a Te, ma anche al citato prof. **Manfredi** di cui ho conosciuto la persona, ma non i libri. E me ne dispiace.

La Polis

Via Capelluti, 21 Settembre 1943: ieri il sangue, oggi gli onori.

BENEVENTI, MANICONE, RUTIGLIANO: TRE EROI MATERANI

di Luigi Mazzoccoli

“...le posizioni di apertura e di sostegno elettorale al centrosinistra (...) rappresentano un chiaro segnale finalizzato ad impedire che Matera, medaglia d'argento al valor militare per la lotta al nazifascismo, sia governata dall'estrema destra in un assetto di potere torbido e dagli intrecci preoccupanti”. Con queste inquietanti parole si concludeva il documento con cui il candidato sindaco del centro-sinistra **Franco Dell'Acqua** apriva, il 3 giugno 2007, la seconda ed ultima settimana di campagna elettorale per il ballottaggio. Cinque anni prima, esattamente il 5 marzo 2002 (a pochi mesi dalla precedente tornata elettorale), il Consiglio Comunale, a maggioranza di centro-sinistra, approvava lo statuto comunale. Che, al comma 12 dell'articolo 1 riporta testualmente: “Il Comune riconosce il valore della sollevazione popolare del 21 Settembre 1943 come elemento fondante della sua storia più recente e della sua identità democratica e antifascista.” Insomma, la consiliatura precedente, così come l'ultima, si erano concluse con un forte richiamo al giorno più tragico e allo stesso tempo memorabile della nostra città. Nel quinquennio intercorso, tuttavia, sulla questione è calato un imbarazzante silenzio. Interrotto, appunto, solo dalle parole di Dell'Acqua, che, puntando sui radicati sentimenti antifascisti del popolo materano, sperava così di raccogliere qualche voto in più. Sappiamo tutti come è andata: i materani evidentemente non hanno dato credito a quelle parole. Forse perché non erano supportate da fatti? Già, ma la cerimonia che si tiene ogni anno in occasione della ricorrenza di quella giornata? Toccante, indubbiamente. Ma forse un po' retorica, stantia addirittura, ai limiti dello stucchevole. Certo, perché spenti i microfoni che diffondono i discorsi della autorità, deposti i gonfaloni e terminati gli applausi, non ne rimane traccia. Proprio per questo non vi avevamo mai preso parte, ma lo scorso

21 settembre c'eravamo anche noi: l'interesse professionale e la curiosità personale ci avevano spinto a verificare se i timori espressi nelle parole di Dell'Acqua fossero fondati. E così, dopo aver assistito al rito nei pressi del cippo della Milizia, ci stavamo recando in Piazza Vittorio Veneto; ma in Via Lucana, poco oltre il palazzo della Provincia, notavamo un assembramento di persone: tra di esse c'era **Maria Rosaria Frangione**, figlia di Salvatore e sorella di Michele, trucidati anch'essi il 21 settembre 1943, insieme a **Raul Papini** e **Pasquale Zigarelli**, davanti all'ingresso della Società Elettrica proprio in quel punto di Via Lucana (all'angolo con l'attuale Via Lanera, ndr). Pochi minuti dopo la signora Frangione, la cui commozione era intensa ma discreta, veniva invitata dal sindaco “neofascista” Buccico a scoprire la targa commemorativa, finalmente apposta (dopo ben 64 anni!) sulla facciata di quell'edificio, con i nomi di quei nostri sfortunati concittadini riportati a grandi lettere (foto 1).



foto 1

E la scena si è ripetuta, ma senza dover attendere un altro anno. Quella commozione infatti, l'abbiamo rivista in Via Capelluti il 1 marzo scorso negli occhi delle figlie di **Raffaele Beneventi** e **Vincenzo Rutigliano**. **Emanuele Manicone** invece non ha lasciato eredi. Sono i tre nostri concittadini che in quel tragico 21 settembre caddero combattendo eroicamente in quella via. Finalmente è stato saldato il debito di riconoscenza che la città aveva anche

con loro: ora una targa (foto 2), voluta dall'Amministrazione comunale “neofascista”, ricorda il loro sacrificio, con i loro nomi in bella evidenza e l'epigrafe che recita: “...qui caduti il 21 settembre 1943 per la libertà contro la violenza nazista, perché rivivano nel ricordo e nel culto del popolo materano”. Ne è autore **Vito Sebastiani** che, allora appena dodicenne, visse in prima persona quella giornata da tregenda (poi splendidamente raccontata in “Voglia di riscatto”, pubblicato nel 2003) con l'inquietudine cui erano in preda tutti i materani e con in più l'angoscia per il padre gravemente ferito ad una gamba (ma che, grazie a Dio, sopravvisse). È lui che ci racconta di Manicone, l'esattore della Società Elettrica, uomo mite ed equilibrato, conosciuto e ben voluto da tutti, che mosso dal sacro furore della libertà, attraversò tutta la città combattendo impavidamente e strenuamente, ed esortando a gran voce gli altri a fare come lui; finché, colpito in Via Capelluti da una raffica di mitra tedesca, morì in una casa a piano terra di Via Torraca dopo una lenta e penosa agonia. In quelle concitate ore aveva combattuto accanto a lui il finanziere Vincenzo Rutigliano, che all'improvviso si trovò isolato davanti all'edificio della Camera di Commercio sotto il tiro incrociato dei tedeschi e, nel tentativo di trovare riparo, fu colpito mortalmente all'addome davanti al portone dell'abitazione del farmacista Raffaele Beneventi (il primo palazzo che si incontra in Via Capelluti, prospiciente la fiancata della Camera di commercio, ndr). Al richiamo di aiuto di Rutigliano, Beneventi aveva preso la sua pistola e, affacciandosi alla finestra che dà su Via Capelluti, cominciò a sparare. Ma presto un colpo di cannone gli squarciò il capo: all'improvviso si piegò esanime sul parapetto e vi rimase

finché la moglie non lo scosse. Intanto una colata di sangue aveva macchiato la facciata dell'edificio...Molti non sanno tuttavia che in città esiste da tempo un grandioso monumento ispirato alla tragiche vicende del 21 settembre: tutti avremo notato almeno una volta, chiedendoci di che cosa si trattasse, le sei statue bronzee poste nel piccolo prato antistante il Palazzo Comunale in Via Aldo Moro. L'autore è il grande scultore **Vittorio Basaglia**, a cui il Comune di Matera commissionò l'opera nel 1973, che rimase però incredibilmente abbandonata in qualche scantinato. Finché, per la ricorrenza del 25 Aprile del 1987, l'allora sindaco (ed attuale vice-sindaco) **Saverio Acito** “riscopri” l'opera e ne dispose la collocazione lì dove si trova tuttora. Chissà che, nell'annuncio progetto di riqualificazione di Piazza della Visitazione, non si trovi una soluzione adeguata per dare il giusto risalto a quelle importanti sculture. Le targhe commemorative, la riscoperta del monumento di Basaglia... forse è stata imboccata la strada giusta verso la tanto attesa e sacrosanta Medaglia d'Oro al Valor Civile. Lo stesso sindaco ha ribadito ancora una volta il forte impegno dell'Amministrazione in tal senso. Sarebbe il modo migliore per rispondere a quelle inquietanti parole del suo ex avversario elettorale...



foto 2

ammesso che esistano ancora, e i politici non si fanno sentire, così come la voce dell'opposizione, che se c'è, non riesce ad arrivare al cittadino non addentro ai lavori. Sono lontanissimi sia i tempi dell'infuocato dopo guerra con **Michele Guanti** e **Alessandro Bruni**, sia quelli più recenti con Nicola Buccico. Riempivano le piazze, avendo il coraggio di elencare le malefatte dell'epoca, veniali rispetto alle presenti, o denunciandole, prima che queste si verificassero. Tutto sembra avvenire all'interno dell'ultimo piano del tetro e brutto Palazzone di Città, quando di notte lo si vede illuminato sino a ore tardissime, mentre tutto il resto del palazzo è chiuso e al buio, e tutta la città ormai dorme. Sembrerebbero passate, come l'acqua su un'incenerita, le denunce di Nuova Basilicata, del Corriere della Sera, di un'intera pagina del Manifesto e di Repubblica di qualche anno fa, con l'articolo di Francesco Ermani “Matera schiaccia i Sassi, che riprende una foto di Nuova Basilicata. A furor di popolo fu salvata, durante la costruzione della Stazione di Villalonga, la Madonna della Quartarella, a furor di popolo dev'essere salvato quello che si trova dietro la stazione, enormemente più importante: come battersi per salvare una mosca e poi far ammazzare l'elefante. Dovrebbe essere chiaro che tutto il territorio di Colangiuli, solo marginalmente in parte già urbanizzato, non deve essere toccato: l'amministrazione comunale non deve approvare, se arriverà, il piano

I Sassi in un reportage della Camicas Production per l'emittente francese “M6”

di Carmine Grillo

I Sassi di Matera, “contenitore-contenuto” di storia architettura e costumi, approderanno a breve sul canale televisivo nazionale francese “M6”, di Parigi, nella trasmissione “100%Mag”. Proprio nella serata di lunedì 10 marzo arriverà a Matera ed opererà sino a giovedì 13 mattina il caporedattore **Eric Wastiaux** della società Camicas Production. “Offriamo reportages a diversi canali della televisione francese” precisa **Margot Seban**, la trentenne giornalista parigina che ha effettuato tutte le ricerche per il servizio sui Sassi. E, continua “Il reportage sarà diffuso nel corso della trasmissione 100%Mag tra marzo e aprile”. Margot, incuriosita dalla testimonianza presentata sul sito della “Federazione Internazionale Professori di Francese” (FIPF) da una stagista che ha vissuto la propria esperienza nella città dei Sassi, a casa della prof.ssa di francese **Antonietta Dartizio**, ha contattato la docente materana per la realizzazione del reportage. Il servizio porterà l'equipe della Camicas Production ad acquisire notizie sui Sassi... elementi sulla funzionalità dei sistemi di aerazione e di raccolta dell'acqua. Con un'attenzione sui provvedimenti di natura finanziaria destinati al recupero ed alla tutela dei Rioni... E con gli interrogativi “Quali sono gli oneri fiscali che propone il governo per facilitare la riabilitazione dei Sassi? Dall'applicazione di queste misure del governo, i Sassi sono cambiati?”. E via al reportage tra le viuzze, le scalinate, i giardini pensili, le cisterne e gli ipogei propriamente detti... con le testimonianze di anziani e cul-



tori sull'evoluzione della città. E con le foto “alla più bella casa preistorica (il più bel Sasso, si potrebbe dire), una bella casa che coniughi tipicità e design”, alla ricognizione dei tanti aspetti della cultura, dei costumi, delle attività culturali, degli scambi che si creano con l'arrivo dei nuovi proprietari... L'indagine verrà affrontata in maniera ampia con gli interventi di tecnici e conoscitori della realtà locale. E degli abitanti dei Sassi non solo materani d'origine, ma anche stranieri che per amore verso la cultura e la storia di questi Rioni hanno posto nel sito la propria dimora... “che hanno acquistato un'abitazione e l'hanno recuperata mantenendo l'esterno tipico delle case dei Sassi”. La prof.ssa Antonietta Dartizio, docente presso la scuola media “G. Pascoli” di Matera, impegnata in attività di scambi culturali con le scolaresche francesi, come vive la nuova ed inaspettata esperienza? “Essere stata contattata da Margot, giornalista che non conoscevo, tramite Internet, grazie ad alcune attività scolastiche che sono solita fare, mi fa pensare a quanto sia importante lavorare in maniera nuova. A me non resta che la soddisfazione di lavorare con piacere, significativi sono i risultati a livello formativo di molti alunni e, senza averne l'intenzione, le ricadute a livello turistico-economico che si potranno avere, grazie alla pubblicità che già fa Internet e che il canale televisivo francese M6 farà dei Sassi con questo reportage”.



Angolo 'Casa Grotta'

CRISTO LA GRAVINELLA: IL PIANO DI LOTTIZZAZIONE DI COLANGIULI

di Mimi Riccardi

L'assessore **Michele Morelli** (nella amministrazione Porcari) nel corso della presentazione del libro “Cave e non solo” del bravo e prolifico **Franco Di Pedè**, ha annunciato che parte della contrada Colangiuli, l'ultima non ancora consumata dalla recente e disarticolata urbanizzazione di Matera, e che poteva diventare il “Giardino di Pietra”, sarà interessata da una lottizzazione che si estenderà sin nei pressi della Chiesetta della Gravinella, che potrebbe diventare più o meno simile alla Cripta dei Quattro Evangelisti. Morelli, “esponente degli ambientalisti”, premettendo “Sappiatelo prima, per non lamentarvi dopo”, ha dato la notizia all'incredulo uditorio, che l'Amministrazione del Comune di Matera non poteva non approvare il piano di lottizzazione di Colangiuli, di cui si ha notizia, perché l'urbanizzazione era stata prevista dal Piano Regolatore di Piccinato. Ciò, anche se in primo luogo, quel piano era stato superato dal nuovo e “misterioso” firmato dal professor **Nigro**, appena approvato e dal quale si dissociò il materano **Amerigo Restucci**; in secondo luogo, il vecchio Piano Regolatore era stato stravolto completamente, essendo stata allungata per molti chilometri verso Montescaglioso e verso Altamura. La già lunga città di Matera, mentre Piccinato aveva posto due limiti invalicabili all'allungamento

della città estesa come un serpente lungo l'antica Via Appia: a Sud, il cosiddetto secondo Passaggio a Livello e a Nord, i Cappuccini, dovendo rimanere un borgo rurale, vicino, ma al di fuori della città, il rione Agna che, invece, è stato inglobato dai quartieri di Agna-Le Piane. Durante la presentazione del libro di F. Di Pedè, l'architetto **Tony Acito**, della Acito & Partners, ha illustrato il progetto futuristico e avveniristico dell'utilizzazione della grande cava della Palomba, uno scavo quadrato di 20.000 mq, profondo 40 mt, largo 100 e lungo 200, effettuato negli ultimi decenni. Tale progetto, al cui finanziamento dovrebbero essere chiamati il milione e mezzo di Lucani sparsi in Italia e nel Mondo, riutilizza la grande e suggestiva cava, salvandola, mentre la trasforma nel più grande Centro Congressi del Sud che valorizza tutta la zona delle Cave Antiche, sino a quella della Chiesetta di Cristo La Gravinella. Questa è oggi inserita in quel paesaggio ancora intatto, ma che sarebbe distrutto dai palazzoni della temuta lottizzazione che si affacceranno su quello che resterà delle antiche Cave e attorno al complesso rupestre. Verrà distrutta l'antica magia dei luoghi modellati nei secoli dal lavoro della natura e dalla fatica degli uomini. Mentre i materani instancabilmente distruggono i segni della civiltà di chi li ha preceduti, un forestiero, il grande scultore santermano Antonio Paradiso, ha acquistato una grande cava, prima della Chiesa della Palom-



ba, l'ha ripulita, sistemata, resa pedonabile e vi ha sistemate le sue opere megalitiche (trasferendole dall'ala della sua masseria) ed offrendola per manifestazione, come l'indimenticabile serata con **Lucio Dalla**. Per fermare il sacco della Valle dei Templi di Siracusa da parte delle mafie criminali e politiche, la Dsustrata e antica Girgenti con il Touring Club ha salvato, recuperato e ripristinato una località molto simile a quella di Cristo la Gravinella, trasformandola in un giardino ai piedi della collina dei maestosi tempi dorici, arrestando l'avanzata della città. A Matera, dove tutto è stato sin'oggi permesso, tra l'apatia e l'afasia della popolazione, si guarda con un mormorio di muta disapprovazione, tra il disgusto e la rabbia, lo scontro di quella serie di palazzoni e palazzine che, togliendosi il sole a vicenda, a gradoni, si addossano, sovrastano e incombono sullo stesso Palazzo di Città, con la più brutta operazione urbanistica che ha

distrutto la “specificità e diversità materana” rendendola quasi simile, anche se in ritardo, alla Napoli dell'armatore monarchico **Achille Lauro** e della Potenza che si addensava e cresceva tutt'attorno alla collina dell'antico centro storico. Sembrerebbe che a protestare sono rimasti, quasi soli, oltre a **Raffaele Giuralongo**, **Leonardo Sacco** e il gruppo di Nuova Basilicata; il barbuto grande fotografo, e bastian contrario, **Augusto Viggiano**, autore di “Carlo Levi, Lucania 61-La Basilicata come metafora”, che tenta di richiamare l'attenzione pubblica, vestendosi di colori sgargianti e vistosi e distribuendo volantini dai quali non si capisce bene perché “attacca” ora questo ora quello. Ma forse ci sono logiche tutte misteriose; e il fantasioso e onnipresente **Girolamo Lacertosa**, che trasforma la sua auto, in una specie di tazeobao a disposizione dei passanti, affiggendovi i manifesti e gli articoli di denuncia. Tacciono quasi sempre i giornali. I partiti,

di lottizzazione né ora né successivamente, anche se con modifiche. L'opposizione in consiglio, le organizzazioni politiche, culturali e ambientaliste, le Sovrintendenze e la Forestale ecc, devono stare all'erta, invertendo tutt'insieme questa specie di Pax Mafiosa in una città, che abitata da sempre da persone per bene, malavitosa non lo è mai stata, non lo è ancora attualmente, nonostante tutto, e, speriamo non lo diventi nel futuro, importando il crimine organizzato dalle tre regioni che circondano la Basilicata. Speriamo che anche nella città di Matera si realizzi un moto popolare di orgoglioso risveglio, così come è successo a Bari, dove la rivolta dell'opinione pubblica ha costretto il Comune e il Palazzo di Giustizia, a fermare il completamento dell'Ecomostro di Punta Perotti. Ciò è stato possibile, nonostante la potenza economica e politica dei fratelli Matarrese, titolari di una delle maggiori imprese edili di Puglia, ben più importante di quelle materane e dei loro lobbysti sul Comune. Queste per fortuna esistono, sono vivaci e vitali, facendo molto bene il loro mestiere in una città come Matera sempre affamata di case. Nulla toglie che possano sviluppare in maniera ottimale le attività, nel loro diretto interesse ed in quello di chi acquista le costruzioni realizzate, salvaguardando i segni della natura e della storia, nel rispetto di un'Amministrazione Comunale chiamata a svolgere per intero il proprio compito di indirizzo e di controllo, nell'interesse di tutti.

Comunicazione

ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI LEONARDO SINISGALLI, PROTAGONISTA DELLA RIVISTA "CIVILTÀ DELLE MACCHINE" (1953-1959), UN TENTATIVO DI FAR CONVIVERE CULTURA UMANISTICA E SCIENTIFICA, IN UN MOMENTO DI RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE.

di **Luciana Liuzzi**

Poeta tra i più rappresentativi della stagione ermetica, Leonardo Sinisgalli ha coltivato, nel senso più alto, la sua voce con singolare fedeltà, approdando, talora in una felice sintesi di grazia e di calcolo, di sensibilità e di astrazione, a risultati esemplari. Anche i dati della sua biografia e della sua formazione culturale aiutano ad intendere il maturarsi delle opere creative. Nato a Montemurro (Potenza) il 9 Marzo del 1908, egli compiva gli studi di medi-superiori in città campane, trasferendosi, nel '26 a Roma per frequentarvi la facoltà di matematica, disciplina verso cui avvertiva forte attrazione. Nel '31 si trasferì a Milano dove un duplice interesse per i problemi della tecnica e per i nuovi sviluppi delle arti gli consentirono di affermarsi nel settore industriale della pubblicità, al punto d'incontro tra invenzione ed applicazione, scienza ed arte. In questo campo continuò genialmente anche dopo la laurea in ingegneria elettrotecnica la sua attività presso grandi complessi industriali, prima a Milano poi a Roma. In un primo tempo Sinisgalli, pur cominciando ad alternare con maggiore frequenza la poesia e il disegno e,

pur sottraendo sempre più tempo alla "noble art" delle muse, la pone al primo posto dimostrando di non saper rinunciare del tutto a far versi: "Una boccata di luce fredda, una boccata di aurora. Ingenuo universo del mattino. Dire e disegnare è più necessario che vivere. Di vivere ce ne possiamo dimenticare. Il mondo fresco del mattino ci chiede di non morire, di ritardare la nostra distruzione, il sangue se ne va via a pezzi". Ad un certo punto, però, il disegno sembra progressivamente prendere il posto della poesia. Perché? Due sono le risposte che si possono dare a questa domanda: il progressivo ed inesorabile esaurirsi della sua vena poetica, per cui Sinisgalli sente di non essere più poeta o di non esserlo fino in fondo ed una ragione esistenziale: la drammatica scoperta del vuoto, del tedio e dell'angoscia. Contro l'entropia, contro la distru-

«La Lucania apre le sue lande,
le sue valli dove i fiumi scorrono lenti
come fiumi di polvere.
Lo spirito del silenzio sta nei luoghi
della mia dolorosa provincia.../
e il vino non è squillante (menta
dell'Agri, basilico del Basento)
e l'uliva ha il gusto dell'oblio,
il sapore del pianto».



zione del tempo egli aveva combattuto una volta anche battaglie vittoriose, ma ora non solo le parole non bastano più a riempire il vuoto, a vincere la noia, ma risultano inefficaci anche la scienza e la matematica. Il poeta, ora che non riesce più a trovare neppure gli oggetti da allineare ("il poeta non deve edificare deve solo allineare") deve fermarsi, ha bisogno di una pausa di riflessione, di ricercare nuovi segni, diversi da quelli che egli traduceva in parole e ritmi poetici. E' a questo punto che si consolida e s'intensifica la pratica del disegnatore. In effetti per Sinisgalli l'attività e l'arte del disegno non nascevano ora, neppure erano propriamente una novità in quanto egli le aveva coltivate insieme con la calligrafia fin dai tempi della scuola. Con falsa modestia Sinisgalli era solito chiamare "scarabocchi" questi suoi

tipici disegni astratti, così gracili, così puri, così sinceri per distinguerli da quelli più rigorosi effettuati con la riga ed il compasso. Essi erano stati, ancor prima che egli scoprisse la magia dei numeri e delle parole, un'autentica rivelazione dell'anima: "L'anima ha spesso paura, ha paura di farsi vedere e si nasconde dietro il muro del silenzio o dentro uno scarabocchio", per questo egli vi aveva fatto ricorso dalla prima infanzia. Ma dopo il tempo dell'infanzia, della timidezza, della negazione del pensiero era giunto il momento della geometria a dargli le sue sicurezze. I disegni di Sinisgalli, per quanto nati come semplici "sfoghi della noia e della rilassatezza", rivelano la sua parte più segreta, anche quella che era rimasta esclusa dai suoi versi. Il fatto che prima o poi si potesse scoprire la parte più profonda della sua anima gli faceva un

pò paura, ma si augurava ugualmente che un giorno "qualcuno capace di leggere nei segni come si leggono i sogni" venisse a svelare la verità. In effetti al di sotto delle immagini sinisgalliane spesso vi è la presenza di motivi espressivi che vanno al di là della pura e semplice rappresentazione della realtà, pertanto è il caso parlare di simbolismo anche a proposito dei suoi disegni, come si è fatto per la sua poesia. Non di rado, infatti, accanto al figurativo, è possibile trovare nelle sue tavole oggetti significativi, come ad esempio il nibbio alato, uccello leonardesco che naviga nel cielo al di sopra di un paesaggio montemurrese. E' proprio nelle Mostre del Millennio che Sinisgalli ha mostrato tutto se stesso dando prova delle sue non comuni capacità di artista e di pittore, esponendo una serie di ritratti e acquerelli di amici e maestri (Verlain, Eluard, De Libero, Luzi...) insieme ad autoritratti. Sinisgalli resterà, nonostante la sua diffidenza per la storia, poeta altamente rappresentativo di quel periodo della nostra civiltà che va dalla lirica ermetica alla cibernetica. Per meglio giudicare sia il poeta che il pittore occorre considerare e studiare separatamente le due esperienze per esprimere su entrambe un giudizio e più obiettivo di valore.

Emanuele Ricciardi

"Signor maestro, io vedo, penso e dico"

di **Rocco Zagaria**



Da noi adulti in genere la frequenza della scuola elementare è ricordata come la più felice al confronto con quella dei successivi ordini di scuola; anzi, quanto più diventiamo anziani tanto più le maestre e i maestri di quegli anni appaiono, nella nostra memoria, circconfusi da un alone di affettuosità mista a devozione. A loro volta i maestri ricordano i loro exalunni con un affetto misto a nostalgia. Uno di questi maestri è Emanuele Ricciardi, il quale nel volume "Signor maestro, io vedo, penso e dico" (II ed. Gabrieli - Roma - 2006) fa rivivere intensamente i cennati sentimenti sia nei lettori quali exalunni sia nei maestri i cui "capelli radi e bianchi dicono che sono più di là che di qua". Il libro è una bella lezione per certi docenti demotivati perché in ogni pagina aleggia un soffio di genuina passione educativa che ignora totalmente ogni cenno di rivendicazioni e spira amore generoso per i bambini. Nella prima parte si rappresenta, con vivacità e ritmo fluido degni di scene filmiche, una lezione di geometria, una materia tra le più aride ed astratte che è rappresentata come un gioco gioioso e divertente, in cui le nozioni vengono non già trasmesse dal maestro, bensì scoperte dagli stessi scolari. La seconda parte del libro narra il ritrovarsi una sera nella villetta della nostra città di un gruppo di exallievi col proprio ex-maestro: sono adulti la cui disinvoltura attuale si fonde con l'antica soggezione. Il maestro coglie l'occasione per insegnare elementi di astronomia e geografia sempre col metodo della stimolazione socratica che porta gli exallievi a diret-

te scoperte. Il libro, quindi, è un modello di come si devono caratterizzare i dialoghi con i ragazzi: rapporti ispirati alla giocosità prima stimolare, poi appagare le loro curiosità. Ma il libro mostra anche come il maestro, mentre fa acquisire nozioni scientifiche, con naturalezza inserisce precetti formativi, esorta a nobili sentimenti, infonde fondamentali motivi di fede religiosa. Il libro, inoltre, spinge ad amare la terra natia. Ma forse l'elemento più delicato del libro è l'esaltazione dei ragazzi come valori inestimabili ("mamme, papà non sapete, quando mettete al mondo una creatura, quali e quanti semi d'amore, di bontà, gloriosissimi, spargerà il mondo"). Infine, Ricciardi non manca di elevare un piccolo inno alla stessa istituzione scolastica, definita suggestivamente "mediatrice tra ciò che è e ciò a cui si vuole arrivare per rendere migliore il mondo". Le annotazioni didascaliche non appesantiscono affatto l'esposizione, che si mantiene sempre lietamente scorrevole ed offre la sensazione dell'immersione negli effluvi dell'innocenza e della bontà. E' un merito singolare, questo, di un autore dotto, titolare di prestigiosi premi, come si apprende nella sobria biografia iniziale.

QUALITÀ UMANE STRAORDINARIE SFIORANO L'EROISMO

di **Leonardo Trentadue**

Il romanzo "Il medico di campagna" di Honoré de Balzac (1799-1850), pubblicato nel 1833, mette in risalto la figura di un medico, il dottor Benassis, avvolgendola in un'aura di qualità umane così straordinarie da sfiorare l'eroismo. Siamo, d'altronde, in pieno Romanticismo e una delle sue peculiarità è il titanismo. Ma, nel caso della figura del dottor Benassis, non si tratta del titanismo romantico in senso stretto, con la sua carica prometteica di ribellione, bensì di un atteggiamento cristiano spinto fino alle sue estreme conseguenze nella direzione dell'abnegazione totale verso il prossimo. La trama del romanzo è estremamente scarna e si riduce alla descrizione della visita che il comandante Genestas fa in una zona della periferia di Grenoble al dottor Benassis, che è anche sindaco del luogo ed è venerato dalla popolazione come una specie di santo. Le lunghe conversazioni che si sviluppano tra i due, portano alla luce le concezioni politiche, religiose e sociali del medico che esprimono fondamentalmente quelle del suo autore. Al di là delle concezioni assottigliate di stampo conservatore, professate da Balzac-Benassis, a noi interessa focalizzare l'attenzione sulla condizione medica dell'epoca e su quello che un semplice medico di campagna è riuscito a realizzare. L'azione si svolge nel 1829 e, come si può capire, lo stato della medicina è ancora ad uno stadio primordiale, rispetto agli enormi progressi che saranno conseguiti nel secolo successivo. Il buon

Benassis quindi, a bordo del calesse, deve recarsi anche nelle zone più impervie del posto per curare gli ammalati e deve curare da solo tutte le malattie, un compito veramente arduo a quei tempi. In compenso il dottor Benassis non ha il fiato sul collo dei funzionari dell'asl, non deve preoccuparsi di budget e note Cuf, né frequentare corsi obbligatori di aggiornamento per evitare penalizzazioni. Certo non ha concorrenza, essendo

"Il dottor Benassis non ha il fiato sul collo dei funzionari dell'asl, non deve preoccuparsi di budget"

l'unico medico del luogo, e quindi può muovere le carte a proprio piacimento. Ma Benassis non conosce la subcultura della prevaricazione e del sopruso, è profondamente intriso di spirito cristiano e riesce a creare una comunità ai limiti dell'utopia, al cui vertice c'è lui, il "Napoleone del popolo" come viene appellato. Conosce tutti i suoi figli-concittadini e per ognuno ha qualcosa da dare. A questo proposito, è necessario aprire una parentesi per sottolineare la straordinaria descrizione di un caso di meteoropatia che Balzac fa, prefigurando ante litteram le moderne diagnosi. Descrivendo Becchina, "una deliziosa creatura" che Benassis va a trovare sempre tra la fine delle visite e la cena, così si esprime: "La natura ha per così dire creato quella povera fanciulla per il dolore, come ha creato altre donne per il piacere. Vedendo destini del genere non si può fare a meno di credere in un'altra vita. Tutto si ripercuote su

di lei: se fa brutto tempo, lei è triste e "piange col cielo", per usare una sua espressione. Canta con gli uccelli, si calma e si rasserenava se si rasserena il cielo, diventa bella in una bella giornata, un profumo delicato è per lei un piacere quasi senza fine. L'ho veduta godere per un'intera giornata del profumo emanato dalla reseda dopo una di quelle piogge mattutine che schiudono l'anima dei fiori e danno alla giornata un non so che di fresco e di splendente: era sbocciata anche lei insieme a tutte le piante. Se l'atmosfera è pesante e densa di elettricità, la Becchina ha un nervosismo che niente riesce a calmare; si mette a letto e si lamenta di cento mali diversi, senza saper bene che cos'abbia; se la interrogo, mi risponde che sente le ossa rammollirsi, e la carne disfarsi. In quelle ore morte non sente la vita se non attraverso la sofferenza; la sua anima "è lontana da lei", per ripetermi ancora le sue stesse parole". Così Benassis conclude l'excursus diagnostico della meteoropatia di Becchina: "Dopo aver studiato il suo temperamento, dopo aver conosciuto la natura dei suoi lunghi attacchi di nervi e della sua sensibilità magnetica, dopo averla trovata in evidente sintonia con i fenomeni dell'atmosfera e con le fasi della luna, cosa che ho attentamente verificata, mi prendo cura di lei come di una creatura diversa dalle altre, che, nella sua esistenza di malata, io solo posso capire". Benassis, quindi, conosce così bene i suoi ammalati da vanarne l'esclusività terapeutica. Questo è naturalmente il risultato di un costante e approfondito rapporto medico-paziente, che il medico francese ha potuto attuare perché non gravato dagli insopportabili carichi burocratici che lo snaturano, come triste-

mente verifica il medico di famiglia di oggi. L'indefesso spirito di sacrificio di questo medico ottocentesco verso i suoi assistiti, se da un lato genera la profonda stima e ammirazione di essi, dall'altro provoca gradualmente quei fenomeni di usura della pur forte fibra di Benassis, che ha una complessione fisica brevilinea e tarchiata, quindi preapoplettica, sovrappoendosi a quella reale del suo autore. E così una sera il dottor Benassis,

"Piange, diventa all'improvviso paonazzo e cade con la testa in avanti. "Muio!"

dopo aver visitato tutti i suoi malati, ritorna a casa con "il viso un po' arrossato e violaceo". Mangia abbondantemente e sta per andare a riposare quando viene chiamato per un caso molto urgente: "Devo andare", dice alla governante Jacquette, "Non ho ancora digerito e non mi piace montare a cavallo in que-

sta condizione, soprattutto quando fa freddo: c'è da lasciarsi la pelle!". Ciononostante va. Al ritorno si sente molto stanco e si getta sulla poltrona. Ma è in agguato un'altra, l'ultima emozione: legge una lettera arrivata mentre era in visita ed esclama in modo straziante: "Mio Dio, forse è liberata!", esplicitando così il suo doloroso oscuro passato, con un amore tradito con la menzogna e una paternità mancata da farsi perdonare. Piange, diventa all'improvviso paonazzo e cade con la testa in avanti. "Muio!", balbetta e fa uno sforzo supremo per alzarsi. "Salassate, salassatemi!", e chiede che la lettera sia bruciata. Benassis è ormai in agonia: entra precipitosamente nella stanza il chirurgo fatto chiamare d'urgenza dalla città, il quale gli scotta la pianta dei piedi senza ottenere segni di vita. "Erano, insieme, un accesso di gotta e un'emorragia cerebrale", è la diagnosi esatta di Balzac. Così abbandona la vita il dottor Benassis, medico d'altri tempi, nell'espletamento della sua professione.

A POTENZA UN'INIZIATIVA PER LE DONNE DETENUTE

L'8 marzo, in coincidenza con la Festa della Donna, si terrà nella Casa circondariale di Potenza un seminario sulle tematiche relative al diritto alla salute, con riguardo alla prevenzione delle patologie dell'apparato femminile. L'iniziativa è promossa dal Dipartimento regionale alla salute ed è rivolta alle donne in regime di restrizione. Nell'occasione saranno consegnati gli esiti delle indagini diagnostiche (pap test e mammografia) eseguite nei giorni scorsi nell'istituto penitenziario di Potenza nell'ambito del Progetto Basilicata Donna. Il seminario anticipa di qualche giorno la sottoscrizione di un disciplinare tra Re-

gione Basilicata e Amministrazioni penitenziarie e minorili per regolamentare l'assistenza sanitaria ai detenuti, uniformando i protocolli e le procedure in tutto il territorio regionale. In questo senso, l'attenzione che il progetto "Basilicata Donna" rivolge alle donne detenute nella Casa circondariale potentina non rimarrà un episodio occasionale ed eccezionale ma rientrerà nelle attività previste dal documento, insieme ad altre forme di screening e di assistenza per patologie acute e croniche. E' previsto anche l'intervento di un responsabile delle Forze dell'Ordine, che parlerà del diritto alla salute garantito anche alle donne in condizione di disagio.

ESPOSIZIONE E VENDITA
via Nazionale, 14/16 - MATERA - tel. e fax 0835.385782

VENDITA E ASSISTENZA RICAMBI
C. da Rondinelle - MATERA - tel. e fax 0835.385689

Concessionarie per MATERA e provincia

M motor

Nuova CBR1000RR.
Nulla brucia più dell'invidia.

Donna in posa

